Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill.ta Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziarii, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-73; 38-37 e 16-034).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 28-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — Venerdì 12 Gennaio 1923 — ROMA — Venerdì 12 Gennaio 1923 — Num. 10

I francesi sono entrati ad Essen

Il richiamo degli ambasciatori tedeschi da Parigi e da Bruxelles

La situazione

La situazione internazionale odierna si riassume oggi facilmente tenendo conto di due ordini diversi di avvenimenti: uno, d'indole particolare, è caratterizzato dalla rinunzia da parte del Governo francese a proseguire nell'occupazione militare della Ruhr; l'altro, di aspetto più generale, è dato dalla proposta italiana di cercare «la pacificazione e la ricostruzione economica dell'Europa attraverso un blocco continentale italo-franco-belga-tedesco.

Quanto alla sospensione dell'avanzata militare oltre Reno, Poincarè ha fatto ieri sera presentare una nota al Presidente del Consiglio tedesco, per dichiarargli che era in cammino nella Ruhr soltanto una missione di ingegneri, accompagnati da una scorta militare, a semplice protezione personale della missione. Nello stesso tempo, il Governo francese inviava una comunicazione ai Governi alleati, e quindi anche a quello di Roma, invitandoli a partecipare ciascuno con delegati propri alla rappresentanza d'ingegneri che dovrà controllare la produzione delle miniere renane e distribuire il combustibile a seconda dei bisogni dei vari creditori di riparazioni in natura.

L'Italia ha aderito, come già fin dal l'altro giorno, all'invio sul Reno di una Commissione di esperti, i quali dovranno essere scelti e nominati al più presto. E' inutile comentare l'importanza della decisione del Presidente del Consiglio francese: perchè il suo valore si illustra da sè stessa. La rinuncia all'occupazione militare della Ruhr toglie immediatamente alle sanzioni contro l'inadempienza tedesca quel carattere di misura inutilmente irritante ed ostile che poteva perturbare gravemente l'atmosfera di tutta Europa, senza far progredire di un passo il problema delle riparazioni verso la sua sostanziale e pratica risoluzione. La pace non verrà più compromessa da un atto violento, che avrebbe potuto provocare in Germania reazioni antipatiche e spiacevoli.

La Missione è arrivata a Essen; e non provocherà nè allarmi nè ribellioni.

L'Italia, che è sempre stata favorevole alla tesi dei pegni economici in caso di inadempienza tedesca, ma che è stata, con altrettanta fermezza e lealtà, contraria all'occupazione militare, non può che compiacersi della decisione presa ieri dal signor Poincarè.

Resta ora da esaminare l'altro campo di trattative. Esso è più vasto e più grave, ma anche più delicato. L'on. Mussolini si è per ora limitato ad affacciare l'opportunità che, in seguito all'isolamento volontario dell'Inghilterra, Francia, Italia e Belgio si accordino per invitare la Germania a cooperare ad una soluzione diretta della questione delle riparazioni. Alcuni giornali hanno parlato di una « nota italiana » che sarebbe stata già telegrafata agli Alleati continentali. Noi non crediamo che sia stato redatto nessun documento ufficiale in proposito. Abbiamo piuttosto l'impressione che il Presidente del Consiglio, in conversazioni con i rappresentanti alleati, abbia affacciato il disegno che ieri illustrammo. Naturalmente, poichè la proposta è nella fase più delicata, cioè quella dell'inizio delle trattative, non si può ancora giudicare nè della piega che prenderanno nè della loro fortuna.

L'importante è che l'Italia, di fronte ad una crisi che pareva complicarsi di nuovi attriti, di nuove vertenze e di maggiori conflitti, abbia saputo trovare ancora una parola animosa ed una via pratica di pacificazione. L'atmosfera più calma diffusasi ora in Europa e l'innegabile miglioramento della situazione generale provano che il momento potrebb'essere adatto per un'esperienza di vera e reale solidarietà continentale.

Una giornata di attesa

PARIGI, 11.

Ieri proprio mentre sembrava che nel Ministero della guerra si fosse trasferita la direttiva dell'azione francese con gli ordini di marcia e contromarcia alle forze destinate nella Ruhr, al Quay d'Orsay il lavoro diplomatico si svolgeva con particolare intensità, in modo da far ritenere che la parola decisiva della Francia non sia ancora affidata precisamente alle armi, siano esse pure armi mandate a scorta di un pacifico corpo di ingegneri.

Un comunicato ufficioso, diramato ieri sera mentre si spargeva la notizia dell'ordine di arresto, anzi di marcia indietro inviato al generale Degoutte, dice infatti:

« Il Governo francese ha fatto conoscere ieri a Londra per mezzo dell'Ambasciatore di Francia le misure che esso conta di prendere nella Ruhr come pure i motivi che lo hanno indotto a tale determinazione.

Il piano francese presentato alla Conferenza di Parigi non prevedeva la entrata delle truppe nella Ruhr; ma, dato che la Gran Bretagna non ha creduto di associarsi alle misure proposte tanto dal Governo francese che dal Governo belga, il Governo francese ha ritenuto necessario di fare accompagnare la missione degli ingegneri delle miniere da truppe che veglieranno sulla loro sicurezza.

Una comunicazione analoga è stata fatta a Roma presso il Governo italiano.

Due ingegneri italiani sono compresi nel numero degli ingegneri della missione che si recherà ad Essen ».

Nello stesso pomeriggio di ieri il governo francese, mentre con le comunicazioni a Londra e a Parigi la Francia informava gli Alleati della « necessità » della decisione presa, provvedeva a notificare alla Germania che nella giornata le truppe franco-belghe sarebbero entrate ad Essen.

Alle ore sedici infatti un alto funzionario del Ministero degli esteri si presentava all'ambasciata tedesca a comunicare la decisione presa dal Governo francese con la seguente nota:

« *Considerato che le mancanze constatate dalla Commissione delle riparazioni e commesse dalla Germania nella esecuzione del programma fissato dalla Commissione delle riparazioni per le consegne di legname e di carbone alla Francia e in conformità delle stipulazioni dei paragrafi 17 e 18, allegato 2, parte 8 del Trattato di Versailles, il Governo francese ha deciso l'invio nella Ruhr di una missione di controllo composta di ingegneri forniti di poteri necessari per esercitare la sorveglianza sul sindacato del carbone e che per mezzo di ordini dati dal suo Presidente sia al Sindacato del carbone sia ai servizi tedeschi dei trasporti, assicuri la rigorosa applicazione del programma stabilito dalla Commissione delle riparazioni e prenda tutti i provvedimenti necessari per il pagamento delle riparazioni.*

« *Il Governo italiano ha deciso anch'esso di far partecipare alla missione ingegneri italiani.*

« *La missione avrà poteri definiti dai documenti allegati alla presente nota che il Governo tedesco è pregato di portare a cognizione delle autorità interessate dando ad esse le istruzioni necessarie affinchè si conformino esattamente alle prescrizioni nella nota stessa contenute.*

« *Il Governo francese tiene a dichiarare che non ha affatto pensato a procedere attualmente a operazioni di ordine militare nè ad occupazioni di carattere politico. Esso invia semplicemente nella Ruhr una missione di ingegneri e di funzionari con un obbiettivo nettamente definito per assicurare il rispetto da parte della Germania delle obbligazioni contenute nel Trattato di Versailles.*

« *Il Governo francese invia nella Ruhr soltanto le truppe necessarie per la tutela della missione e per garantire l'esecuzione del suo mandato. L'occupazione non recherà quindi alcun turbamento ed alcun cambiamento nella vita normale della popolazione che potrà continuare a lavorare con ordine e calma.*

« *Il Governo tedesco ha il più grande interesse a facilitare il lavoro della missione e l'accantonamento delle truppe destinate a proteggerla. Il Governo francese conta sulla buona volontà del Governo tedesco e delle autorità tedesche di ogni ordine.*

« *Nel caso in cui, per un qualunque motivo, le operazioni dei funzionari della missione o l'accantonamento delle truppe che li accompagnano fossero intralciati o compromessi e nel caso in cui le autorità locali recassero o con la loro azione o con la loro inazione un qualunque turbamento nella vita materiale ed economica della regione, sarebbero immediatamente prese tutte le misure coercitive e tutte le sanzioni che venissero giudicate necessarie* ».

Alla stessa ora una notificazione identica veniva fatta a Bruxelles da parte del governo belga al ministro tedesco, mentre un passo dello stesso genere era compiuto a Berlino dai rappresentanti francese e belga presso il governo tedesco.

Con la quadruplice nota la Francia e il Belgio facevano sapere che intendono inviare una Commissione di ingegneri nella Ruhr destinata a controllare la distribuzione del carbone e ad assicurare l'esecuzione del Trattato di Versailles.

Delle truppe — soggiunge la nota — saranno pronte a difendere la Commissione in caso di bisogno. Intanto il governo tedesco era invitato a dare alle autorità da lui dipendenti le istruzioni necessarie perchè la Commissione non incontri alcun ostacolo.

L'occupazione di Essen, dopo lo svolgimento di questi passi diplomatici era ritenuta certa per ieri. Anzi si diceva che essa fosse già un « fatto compiuto » nella mattinata. Invece le notizie comunicate ieri sera oltre alla smentita dell'avvenuta occupazione, davano anche la sensazione, con l'annunzio prima dell'arresto e poi del ritiro delle truppe, che la Francia avesse dovuto rinunziare all'esecuzione della sua azione militare.

Alcuni giornali però ieri sera insistevano nel parlare di « ritardata azione » e ne davano la spiegazione col desiderio di Poincarè di attendere la risposta dell'on. Mussolini ad una comunicazione da lui fattagli.

Anzi l'*Eclair* scriveva in proposito ieri mattina:

« *Si assicura che il movimento di truppe preparato per stamani è stato ritardato all'ultimo momento di 24 ore. Il Ministero degli esteri non aveva ancora ricevuto il consenso esplicito dell'on. Mussolini all'invio di un avvertimento a Berlino* ».

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, scriveva alla sua volta:

« *Notizie da fonte autorevole dichiarano che l'avanzata francese è ritardata di 24 ore a causa dell'incertezza che regna circa il contegno dell'on. Mussolini. Non si sa se egli vorrà unirsi agli alleati nel comunicare a Berlino le notizie delle misure che debbon essere prese.*

Stamani però anche i Circoli più in diretto contatto col Quay d'Orsay non negano, come del resto notizie dirette da Roma esplicitamente affermano, che la risposta dell'on. Mussolini alla comunicazione fatta ieri da Poincarè è giunta a Parigi ieri sera stessa.

Ma è sul contenuto di questa risposta che si mantiene il più assoluto riserbo.

Ed il riserbo si spiega col fatto che essa sembra essere, naturalmente, di grande importanza per le definitive imminenti decisioni che si attendono dal governo francese, le quali dovranno immediatamente chiarire le intenzioni della complessa azione diplomatica e militare da esso iniziata nelle ultime quarantott'ore.

Queste imminenti decisioni, oltre che la risposta del governo italiano, e quella che ancora si attende dal governo di Londra sembra che debbano anche essere prese subordinatamente, almeno in ordine di tempo, al voto che Poincarè provocherà oggi dal Parlamento

Il voto alla Camera

E così si spiega come appunto, data la gravità dal momento politico il governo francese intende chiamare il Parlamento a partecipare delle responsabilità della situazione con un voto politico.

La Camera dei Deputati procederà infatti nel pomeriggio di oggi alla installazione definitiva dei suoi uffici, e Peret nel prendere possesso della carica di Presidente pronuncierà un discorso nel quale farà certamente allusione agli avvenimenti esteri.

Egli darà in seguito la parola al Presidente del Consiglio per le comunicazioni del Governo in fatto di politica estera

Il Capo del Governo esporrà all'Assemblea come si sono svolti i negoziati con l'Inghilterra, con l'Italia e col Belgio durante la Conferenza di Parigi.

Egli ricorderà le constatazioni fatte dalla Commissione delle riparazioni circa la duplice inadempienza della Germania nelle consegne del legname e del carbone nel 1922: e annunzierà le misure adottate dal Governo francese con la cooperazione del Belgio e la partecipazione dell'Italia.

La discussione di cui certamente sarà seguito il discorso di Poincarè verrà conchiusa, con una votazione sulla fiducia nella politica del gabinetto

Si ha intanto che il Comitato esecutivo del partito radicale e radicale socialista, riunito ieri sera, ha approvato un ordine del giorno il quale così si riassume:

« E' innegabile la malafede della Germania e la forza di inerzia opposta dai grandi industriali all'esecuzione delle riparazioni. La tesi inglese d'altronde era inaccettabile. L'Inghilterra ha difeso contemporaneamente idee ed interessi, ma il partito radicale giudica che sia vantaggioso collaborare con l'Inghilterra e risolvere il problema delle riparazioni con una collaborazione internazionale ed in particolare col concorso dell'America. Il problema delle riparazioni deve essere trattato anzitutto come un problema economico indissolubilmente legato a quello dei debiti.

Il partito radicale giudica che le sanzioni necessarie debbono essere unicamente economiche nei limiti della zona ora occupata ».

In seguito di questo ordine del giorno il partito radicale si asterrà oggi dalla votazione sulla politica estera.

Contro i comunisti

Insieme con l'annunzio ufficiale delle misure che la Francia e il Belgio hanno già notificato alla Germania, venne data ieri sera al pubblico la notizia dei provvedimenti adottati di urgenza dal ministero dell'interno per troncare le mene comuniste.

Le informazioni sulla partecipazione del *leader* comunista Cachin alle dimostrazioni tedesche contro il progetto franco-belga avevano destato in Francia urla di indignazione.

Non vi ha dubbio che la Camera accorderà la soppressione dell'immunità parlamentare al deputato comunista.

Le operazioni di polizia che sono state compiute ieri mattina a Parigi hanno condotto all'arresto immediato di sei caporioni della Confederazione del Lavoro. All'*Humanité* è stato poi arrestato un profugo ungherese comunista, privo di passaporto, che è andato a gettarsi in bocca al lupo, rivolgendosi al Commissario di polizia e scambiandolo per un dei Capi del partito comunista.

Nonostante le proteste dell'amministratore del giornale, il Commissario di polizia ha perquisito lo studio di Cachin e dopo due ore si è allontanato con un copioso bottino di documenti.

In provincia le masse lavoratrici sembrano irrequiete.

Si ha da Saint Etienne che l'Unione dei Sindacati operai della Loire e della Federazione unitaria dei minatori della Ruhr hanno lanciato appelli alle classi operaie per protestare contro l'occupazione della Ruhr.

Pure a S. Quintin tre comunisti, Senart, Massot e Jacob, provenienti da Essen, sono stati arrestati alla stazione di San Quintin sullo stesso treno che li trasportava a Parigi.

Essen occupata

Mancano intanto, dopo le contraddittorie notizie di iersera, notizie precise di quanto avviene nella Ruhr.

Con riserva sulla loro attendibilità dato che da un'ora all'altra sono sempre possibili fatti nuovi, ecco le informazioni pubblicate dai giornali:

Nel pomeriggio di oggi sarà compiuto il primo tempo delle operazioni decise nella Ruhr. Gli ingegneri e le truppe di sicurezza saranno pronti nella regione di Essen. Non si prevedono seri incidenti durante le operazioni. Senza dubbio il governo tedesco e gli industriali della Ruhr concentreranno i loro sforzi per ostacolare, almeno con la forza d'inerzia, l'azione della commissione di controllo interalleata, ma questa sorda ostilità dei dirigenti del Reich non potrà che disturbare le operazioni senza impedirle completamente.

Il « Petit Journal » annunzia che stamani alle 5 i contingenti alleati entreranno nella regione di Essen. Domani e nei giorni successivi si compieranno le operazioni secondo il piano prestabilito.

Secondo l'« Echo de Paris » gli effettivi che occuperanno Essen comprenderanno circa una divisione. I francesi sono accompagnati da un distaccamento belga e saranno disposti a ventaglio intorno alla città. Questa prima fase dell'azione sarà compiuta verso le 15.

Secondo l'opinione più comune l'operazione militare si limiterà all'occupazione di Essen. Potura rimarrà sotto la minaccia diretta dalle truppe alleate, e sarà occupata soltanto nel caso in cui fosse ritenuto insufficiente il pegno di Essen.

Gli ingegneri francesi e belgi che saranno seguiti più tardi da ingegneri italiani, si recheranno da Dusseldorf ad Essen appena questa città sarà occupata.

Il contingente belga che partecipa alla presa di possesso del territorio della Ruhr si aggira intorno ad un complesso di 40 o 50 mila uomini.

L'ingresso delle truppe

BERLINO, 11.

Stamane alle ore 9,30 sono entrate ad Essen le avanguardie delle truppe francesi.

Le prime ad entrare sono state pattuglie di ciclisti, squadroni di cavalleria e due compagnie di automitragliatrici. Le altre truppe sono rimaste intorno ad Essen. Nessun incidente. La città è calma e nelle officine si lavora.

L' « Information » riceve che il distaccamento belga che comprende due battaglioni, due squadroni, una batteria con 10 carri d'assalto e 10 aeroplani è arrivato questa mattina a Dusseldorf.

A causa della penuria degli alloggi le truppe sono accantonate. Nessuna requisizione sarà fatta se non per casi eccezionali.

SARTI.

Gli ambasciatori tedeschi richiamati da Parigi e da Bruxelles

BERLINO, 11.

Il « Wolff Bureau » pubblica:

« L'Ambasciatore di Francia e l'Incaricato di Affari del Belgio hanno oggi consegnato al Ministro degli Esteri del Reich, Rosenberg, due note identiche sulle misure che i rispettivi Governi hanno deciso di prendere nella Ruhr.

« Il Ministro Rosenberg ha dichiarato che si riserva di rispondere a tali note, ma che protesta fin d'ora contro l'azione annunziata perchè essa significa la rottura dei trattati e del diritto dei popoli.

« Il Governo ha dato ordine ai rappresentanti della Germania all'estero di protestare presso i Governi esteri presso i quali sono accreditati contro la politica di violenza della Francia e del Belgio, spiegando dettagliatamente la situazione di fatto e di diritto ».

Il « Wolff Bureau » annunzia inoltre: il dottor Mayer, Ambasciatore di Germania a Parigi, è stato avvisato telegraficamente di rimettere gli affari dell'Ambasciata al Consigliere d'Ambasciata di Parigi e di lasciare la città.

Lo stesso ordine è stato inviato al dott. Landsberg, Ministro di Germania a Bruxelles.

I capi dell'industria tedesca abbandonano la Ruhr

In questi due comunicati del *Wolff Bureau* è la risposta ufficiale della Germania alla nota franco-belga.

Poi si annunzia il primo atto di resistenza passiva: il Sindacato del carbone che aveva sede ad Essen e aveva per funzione l'organizzazione della vendita, ha deciso ieri all'unanimità, anche col voto del membro operaio, di trasferirsi ad Amburgo. Funzionerà colà fino al 31 marzo e cioè fino alla durata dei contratti in corso; poi si scioglierà.

In seguito a ciò i pozzi dovranno provvedere da sè alla vendita e con essi singolarmente dovrà trattare l'Intesa. Tutti i capi dell'industria della Ruhr, direttori e capi ingegneri, abbandonano il territorio al momento in cui vi entrano le truppe francesi.

Ieri sera è stata tenuta ad Essen una riunione di protesta contro l'azione della Francia nella Ruhr. Fra gli oratori vi erano il dott. Bell, ex ministro delle Colonie, e Duther, ministro della economia.

I discorsi sono stati frequentemente interrotti dal canto del *Deutschland uber Alles*; ma il fatto più notevole, aggiunge il corrispondente, è che i presenti erano per la maggior parte appartenenti alla classe colta e mancavano i lavoratori.

L'annullamento delle riparazioni proclamato da Cuno

Il cancelliere Cuno ieri parlando alla Commissione parlamentare degli esteri dopo aver ripetuto ciò che già espose nel suo discorso sulle proposte tedesche che non furono accettate, disse che ogni dubbio su le intenzioni di Poincarè è scomparso da quando egli respinse il patto di pace colle potenze interessate sul Reno.

Questa proposta di pace presentata dalla Germania fu fatta con sincerità grande, e non si poteva desiderare di meglio di una proposta che voleva fare dipendere la guerra dal plebiscito nella popolazione.

Il movimento delle truppe francesi trova la popolazione senza difesa, ma il popolo tedesco non può piegarsi dinanzi alla violazione del diritto. Di fronte all'azione violenta il trattato sulle riparazioni rimane sospeso, giacchè la presa di possesso dei pegni che rappresenta la principale forza economica della Germania, porta per conseguenza necessaria l'annullamento delle riparazioni stesse.

Un manifesto di Ebert ai tedeschi della Ruhr

Ebert ha diretto alla popolazione della Ruhr un manifesto.

Egli dice che l'arbitrio straniero si dispone a violare nuovamente il diritto tedesco di autodecisione. La politica di violenza che dalla pace in poi lede i trattati e calpesta i diritti dell'uomo, minaccia ora il punto essenziale dell'economia tedesca: il pane dell'industria e dell'intera classe operaia. L'esecuzione del trattato diventa così di assoluta impossibilità e nello stesso tempo si peggiorano le condizioni di vita del popolo.

E' una violazione del trattato inflitta ad un popolo disarmato. La Germania era pronta a fare ciò che le sue forze le consentono. Ciò malgrado viene aggredita.

Ebert denunzia questo atto di violenza all'Europa ed al mondo. Un potere straniero violenta i sacri diritti del popolo tedesco al proprio suolo. Ora la popolazione della Ruhr deve soffrire la dura sorte del dominio straniero.

Il Presidente consiglia la popolazione a rimanere ferma, tranquilla, con la coscienza del proprio buon diritto, comportandosi dignitosamente di fronte allo straniero finchè albeggi il giorno che dia al diritto il suo posto e ad esso la sua libertà.

Ebert giura fedeltà ed aiuto al popolo: nulla rimarrà intentato per addolcire il dominio straniero.

Con parole violente invece la spedizione francese è giudicata dal ministro presidente di Prussia, Braun.

Egli ha parlato ieri al Landtag scagliandosi contro l'imperialismo francese ebbro di vittoria ed affamato di potenza. L'uomo che dirige ora i destini del popolo francese e che ha già portato tanta sciagura sull'Europa, sembra non volersi dare pace prima di avere raggiunto il suo scopo: lo smembramento del Reich e la distruzione della sua economia. Quello che avviene nella Ruhr è una abbietta violazione dei trattati ed una brutale aggressione.

Marcel Cachin per i tedeschi

Secondo la *Gazzetta di Colonia* i delegati comunisti hanno tenuto ieri a Francoforte una riunione per protestare contro il progetto francese di occupazione della Ruhr.

Marcel Cachin, che figura fra i delegati esteri presenti alla riunione, ha dichiarato che la classe operaia francese condivide le idee del proletariato tedesco e uniformerà la sua condotta a quella dei lavoratori tedeschi se Poincarè farà occupare la Ruhr.

L'eccitazione dei cittadini ad Essen

ESSEN, 11.

La popolazione, di fronte alla imminente occupazione, è indignata ma rassegnata. Vi sono segni di effervescenza per chi conosce la tranquillità abituale del popolo tedesco. Nelle strade si formano gruppi di cittadini che si fermano dinanzi alla stazione aspettando le ultime edizioni dei giornali che vengono dal di fuori.

Gruppi di dimostranti al canto della *Wacht am Rhein* si sono fermati dinanzi al « Kaiserhof », albergo ove abitano delle comitive di giornalisti inglesi e americani giunti a Berlino.

La gendarmeria dovette intervenire perchè i dimostranti volevano forzare l'entrata. Non si crede che avverrano complicazioni serie.

Le grandi organizzazioni operaie dietro suggerimento di Berlino, sconsigliano lo sciopero.

Le direzioni delle fabbriche hanno disposto che fintanto non sia assicurato il rifornimento di carbone necessario la produzione non sia arrestata.

La forza di polizia continuerà la sua funzione.

Non si sa ancora quale potrà essere la estensione effettiva della occupazione francese: credesi da molti che l'occupazione si limiterà ai sobborghi di Essen. Ad Essen città verranno gli ingegneri.

Il piano di operazioni franco belghe mirerebbe, secondo le ultime notizie, per ora solamente all'occupazione di Essen; ma potrà poi estendersi a tutta la Ruhr. L'occupazione sarà eseguita da tre gruppi, uno francese, partendo da Dusseldorf; il secondo misto di francesi e di belgi, muovendo da Duisbourg lungo la valle della Ruhr e infine il terzo, belga, che partirebbe dalla regione di Wesel lungo la Lippe e l'Unen. L'intera operazione verrà coperta da forti reparti di cavalleria franco-belga che sbarreranno il limite orientale del territorio della Ruhr.

Nel nuovo territorio occupato verrà proclamato lo stato d'assedio inasprito.

Le forze francesi a Memel ripiegherebbero in Polonia?

BERLINO, 11.

Una ripercussione degli odierni avvenimenti nell'estremo Est è indicata da un telegramma da Memel.

Il battaglione francese colà di guarnigione ha ricevuto dal comando di Magonza a cui è sottoposto, un ordine sul modo di comportarsi in caso di un attacco nella Prussia orientale.

L'ordine è segreto, ma si pretende di sapere che in tal caso il battaglione dovrebbe ritirarsi attraverso la Lituania sul territorio polacco, a meno che una avanzata polacca su Memel non sia intanto già avvenuta.

La notificazione del Belgio

BRUXELLES, 10.

Jaspar, ministro degli Esteri, ha rimesso oggi alle ore 16 a Landsberg, incaricato di affari tedesco, la notificazione delle misure prese dal Governo belga in seguito ai mancamenti constatati dalla Commissione delle riparazioni.

Le truppe americane ritirate su Anversa

WASHINGTON, 11.

In seguito alla decisione di Hughes sono stati impartiti ordini al generale Allen perchè diriga le truppe americane del Reno su Anversa dove si imbarcheranno.

Nell'annunziare la decisione di ritirare dalla Renania le truppe americane, il Dipartimento di Stato dice che il Presidente ha giudicato essere giunto il momento opportuno per tale ritiro.

La notizia è stata data dopo una riunione tenuta alla Casa Bianca tra il Presidente, il segretario di Stato e il segretario per la Guerra.

Gli effettivi delle truppe americane della legione di Coblenza sommano ad un migliaio tra ufficiali e soldati.

Si assicura che il trasporto *S. Mihel* partirà da New York oggi o domani per andare a riprendere ad Anversa le truppe americane dalla Renania.

Al Senato il senatore Reed ha proposto il richiamo di Boyden, rappresentante non ufficiale degli Stati Uniti alla Commissione delle riparazioni. Il sen. Reed si è congratulato col Governo per aver ordinato il ritiro delle truppe americane dal Reno.

Oggi l'Inghilterra decide se ritirerà le sue truppe

LONDRA, 11.

Oggi Bonar Law che ha ieri ricevuto la nota francese, presenterà ai suoi colleghi di gabinetto un rapporto completo sulle trattative e sulle discussioni avvenute a Parigi e domanderà che il Consiglio dei ministri si pronunzi sopra tre punti:

1. Se la situazione richiede una deliberazione formale per parte dell'Inghilterra contro l'azione metodica della Francia con l'occupazione della Ruhr;

2. se, allo stato attuale delle cose, convenga all'Inghilterra di continuare a mantenere le sue truppe sul Reno;

3. il gabinetto dovrà pure decidere circa il mantenimento o meno della rappresentanza britannica in seno alla Commissione delle riparazioni e in seno alla Commissione degli ambasciatori.

La Comm. delle Riparaz. e la moratoria

PARIGI, 11.

La Commissione delle riparazioni non ha ancora fissato l'ordine del giorno della seduta di venerdì durante la quale dovrebbe esaminare la domanda di moratoria per l'anno 1923.

E' probabile che essa rinvii tale esame in attesa del ritorno di Sir John Bradbury, che è partito ieri per Londra.

La Germania pagherebbe?

LONDRA, 11.

In alcuni circoli della City corre una voce da accogliersi con riserva, poichè sembra troppo ottimista per essere verosimile, secondo la quale il Governo tedesco avrebbe fatto conoscere al Governo francese che pagherebbe fino all'ultimo scellino alla scadenza del 15 gennaio.

La morte di Re Costantino di Grecia

PALERMO, 11.

E' morto stamane l'ex-Re Costantino di Grecia.

PALERMO, 11.

La notizia della morte dell'ex-Re Costantino ha prodotto in città una grande impressione. Il Re conduceva una vita appartata, ma soleva fare frequenti passeggiate e visitava qualche volta famiglie cospicue cittadine.

Al momento della catastrofe si trovavano presso il morente il medico, professore Giuffrè, clinico dell'Università, il quale ha apprestato a Costantino le più premurose cure, la Regina Maria, le figlie Elena principessa ereditaria di Rumania e principessa Irene e la novenne principessa Caterina.

Gli altri componenti della famiglia si trovano all'estero.

L'ex-Re di Grecia era nato il 21 settembre 1868. Fu proclamato il 5 febbraio 1913. Aveva sposato Sofia di Prussia, sorella dell'ex-Kaiser. Come i lettori ricordano, fu espulso dal trono il 12 giugno 1917 e sostituito dal figlio Alessandro I sino alla morte di questi. Richiamato con unanime plebiscito il 5 gennaio 1920, ritornava in Grecia, ma gli eventi dovevano nuovamente allontanarlo, e questa volta per sempre, dal suolo della Patria. Sono infatti note le ultime tragiche ore della sua vita di monarca deposto e di esiliato.

Un attentato a Losanna

contro il delegato egiziano

LOSANNA, 11.

Nel pomeriggio di ieri ha destato vivo allarme la notizia di un attentato compiuto al Palace Hotel contro Mayomet Fahmi, membro della delegione nazionalista egiziana. Fortunatamente si tratta solo di una aggressione a mano armata che la presenza di spirito di alcuni ospiti dell'albergo è riuscita ad impedire.

L'attentatore è il presidente del Consiglio supremo della difesa nazionale dell'Egitto Abdul Hamid Sayd che è stato arrestato e sarà espulso. Si tratta evidentemente di un episodio della lotta fra i seguaci di Zaglul Pascià, internato a Malta, e il governo ufficiale egiziano, che sono rappresentati a Losanna da due differenti delegazioni.

Il Patriarca greco

rimarrà a Costantinopoli

LOSANNA, 11.

La prima Commissione si è riunita ieri alle ore undici con l'intervento di Lord Curzon, del Marchese Garroni e del sig. Barrère. La Commissione ha preso conoscenza del rapporto presentato e illustrato verbalmente dal Ministro comm. Montagna presidente della Sottocommissione per lo scambio delle popolazioni.

Il Ministro comm. Montagna ha dichiarato che la sottocommissione ha raggiunto l'accordo di massima circa la restituzione degli ostaggi civili e circa lo scambio dei prigionieri di guerra.

Per la prima questione è stato convenuto che entro breve termine gli ostaggi civili turchi trasportati dalla Anatolia in Grecia saranno restituiti. Su richiesta dei delegati greci è stato stabilito che contemporaneamente saranno restituiti gli ostaggi civili greci in Turchia qualora ve ne siano.

Circa la seconda questione è stato accettato il principio che la Grecia restituirà immediatamente i prigionieri di guerra contro la restituzione di un ugual numero di prigionieri greci da parte della Turchia. Le navi che partiranno dalla Grecia carichi di prigionieri turchi ritorneranno da Smirne con prigionieri greci. Il residuo dei prigionieri greci sarà restituito dopo la conclusione della pace.

Per lo scambio delle popolazioni, che sarà obbligatorio, è stato convenuto di escludere i greci abitanti a Costantinopoli, fatta eccezione per gli immigrati dopo l'Ottobre 1918.

Poichè gli accordi circa la restituzione degli ostaggi e lo scambio dei prigionieri non sarebbero eseguibili essendo dipendenti dalla questione del Patriarcato su cui permangono divergenze, il comm. Montagna, per alto scopo umanitario, fa appello perchè gli accordi sulle prime due questioni siano applicati indipendentemente dalla questione del Patriarcato. La restituzione degli ostaggi e dei prigionieri è necessaria ed urgente allo scopo di rendere la tranquillità e la pace a centinaia di migliaia di persone.

Lord Curzon, dopo aver reso omaggio al lavoro compiuto dalla Sottocommissione e principalmente dal suo presidente comm. Montagna, ha insistito in favore della permanenza a Costantinopoli del Patriarcato che perderebbe tutte le sue attribuzioni politiche e amministrative.

Il sig. Barrère ha espresso la speranza che l'accordo possa raggiungersi su questa base per modo che la questione dello scambio delle popolazioni si risolverebbe nelle migliori condizioni possibili in questo momento.

Il sig. Barrère e tutte le altre Delegazioni si son associati all'omaggio reso da Lord Curzon alla Sottocommissione e al suo presidente comm. Montagna.

Il sig. Diamandy, a nome della Romania, e Rakid, a nome della Jugoslavia, hanno chiesto la permanenza a Costantinopoli del Patriarcato con attribuzioni esclusivamente religiose. Venezelos ha accettato la proposta di Lord Curzon di togliere al Patriarca ogni attribuzione non spirituale.

Ismet Pascià ha preso atto dell'assicurazione data dai rappresentanti delle diverse Potenze che il Patriarca perderebbe tutte le attribuzioni politiche e amministrative e rinuncia ad associare la permanenza del Patriarcato alla condizione dell'allontanamento dei greci da Costantinopoli.

Lord Curzon ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni turche.

Per tal modo, caduta la riserva circa il Patriarcato, si rendono eseguibili gli accordi circa la restituzione degli ostaggi civili e lo scambio dei prigionieri di guerra. La sottocommissione fisserà le modalità per l'applicazione di tali convenzioni e così concluderà i suoi lavori.

I lavori delle due importanti sottocommissioni per le minoranze e per lo scambio delle popolazioni sono stati felicemente ultimati per speciale merito della Delegazione italiana e del suo Presidente comm. Montagna.

Negoziati inglesi per Mossul?

LONDRA, 11.

L'*Agenzia Reuter* dando notizia dell'arrivo a Londra di due delegati turchi provenienti da Losanna, pubblica l'informazione seguente:

« Non è probabile che il Governo intavoli negoziati con i due delegati turchi arrivati oggi da Losanna e che si dice siano latori di alcune proposte concernenti l'avvenire di Mossul.

« Riguardo al problema del Levante il Governo britannico ritiene di non poter iniziare alcun negoziato senza che tutti gli Alleati vi partecipino.

« La Gran Bretagna non è stata mai partigiana di un'azione separata verso la Turchia, e continuerà a lavorare di concerto con la Francia e l'Italia affinchè le trattative di Losanna possano terminare in maniera soddisfacente.

« I due delegati turchi di cui si tratta sono *Sheref bey* e *Muktar bey* ».

L'esercito greco si schiera sulla Maritza

PARIGI, 11.

Il « Matin » riceve da Belgrado che l'Esercito greco concentrato in Tracia Occidentale si compone di circa settantamila uomini.

Il punto di concentramento è Demotika.

I greci fortificano le rive della Maritza su di un fronte di circa 15 chilometri.

Da Montecitorio al Viminale

I Trattati di commercio

alle Commissioni parlamentari

A Montecitorio si sono iersera riunite le due Commissioni parlamentari permanenti: *Agricoltura e industria — Commercio e marina mercantile* per esaminare — come già avevamo annunziato — il *decreto legge che da piena facoltà ed intera esecuzione all'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia, quello che stabilisce un aumento dei dazi doganali per le merci provenienti da paesi che non accordino alle merci italiane parità di trattamento,* altri disegni di legge presentati dal precedente Governo riflettenti l'istessa materia, e precisamente i seguenti: 1) *Conversione in legge del R. Decreto che approva il modus vivendi commerciale, concluso tra il governo italiano e quello spagnuolo;* 2) *Approvazione della convenzione commerciale tra il Governo italiano e quello polacco;* 3) *Approvazione del trattato di commercio e di navigazione tra il Regno d'Italia e la Repubblica czecoslovacca;* 4) *Approvazione del trattato relativo alla revisione delle tariffe delle dogane cinesi concluse tra l'Italia ed altri Stati a Washington.*

La riunione plenaria delle due commissioni era presieduta dall'on. Cermenati. Erano presenti i commissari: Giuffrida (Presidente della Commissione Industria, ecc.), Boggiano, Drago, Tosti di Valminuta, Amatucci, Arcangeli, Donegani, Banelli, Romani, Ostinelli, Maitilasso, Ducos, Celesia, Cesare Rossi, Luiggi, Fontana, Pancano, Buozzi, Dugoni, Agnini, Bosi, Canepa, Giavazzi, Marino, Farina, Benni, Mininni, Di Marzo, Tamborino, Bianchi Carlo, Stella, Baranzini, Tofani, Mauro, Lucangeli, Brusasca, Binotti. Come si vede, un'adunanza numerosa, quale di rado si verifica a Camera aperta: il che depone a favore della sollecitudine e dello zelo dei nostri migliori parlamentari per le questioni che interessano l'economia nazionale.

Dopo parole di circostanza del Presidente on. Cermenati e dopo la comunicazione di alcuni dati riservati fatti dal Governo col tramite dell'on. De Nicola, alla Commissione, si è iniziata la discussione generale intorno all'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia. Hanno parlato gli on. Benni, Baranzini, Giuffrida, Marino Ostinelli, Mauro, Boggiani, Giavazzi, Buozzi, Fontana, ed altri, i quali esposero vedute generali intorno alla materia dei trattati commerciali o eviscerarono questioni particolari riflettenti determinati prodotti.

La discussione è proceduta sempre serena ed elevata e con vera competenza sono stati trattati dagli oratori i singoli argomenti. Coloro stessi, che hanno avuto parole di critica per l'opera del governo e dei nostri negoziatori, non hanno mancato di riconoscere la importanza dell'accordo concluso e dei benefici che ne potranno venire all'economia generale del paese.

La Commissione si è trovata concorde nel giudicare di quella prerogativa delicata che si chiama « la clausola della Nazione più favorita », la quale va concessa con molta prudenza e circospezione, essendo conveniente di limitarne l'uso ed è opportuno di accordarla soltanto per determinati gruppi di merci. La Commissione ha prospettato inoltre le cautele che è necessario tener presente nelle trattative coi piccoli paesi.

In merito al trattato con la Francia sono stati avanzati rilievi circa il trattamento fatto a taluni prodotti, per esempio, i risoni, gli agrumi, gli olii, le automobili. Si è prospettata la necessità di correggere la parte che riguarda i vini, e si è consigliato di completare il trattato per ciò che si riferisce ai possedimenti, alle Colonie ed ai protettorati francesi nonchè per quanto riguarda speciali voci, come: semi bachi, seterie, rottami di ferro, esportazione di fiori, ecc. ecc. Si è infine richiesto che per la serietà e la efficacia dell'accordo concluso le clausole segrete siano realmente impegnative.

La discussione generale è stata chiusa formulandosi l'invito ai tre Ministri dell'Industria, dell'Agricoltura e delle Finanze ad intervenire alla seduta, che sarà ripresa stasera, perchè rispondano ai vari quesiti che sono emersi dalla discussione generale stessa.

La Direzione del Partito Fascista

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: « Nei giorni 9 e 10 corr nei locali del Sindacato Italiano delle Cooperative in via dello Scrofa 39 si è riunita la Direzione del P. N. F. presenti Bianchi, Sansanelli, Balbo, Bastianini, Starace, Calza Bini, Postiglione, Bolzon e gli onorevoli Grandi e Dudan. Sono state esaminate alcune questioni di ordine interno e la situazione politica di alcune provincie. E' stato dato incarico all'on. Ottorino Piccinato di recarsi nella provincia di Forlì ad esaminarvi la situazione del Fascismo e al dott. Balbo di recarsi nelle Marche per rendersi conto della situazione politica di quella provincia.

La importantissima circolare ai Fasci. — E' stata pienamente approvata una circolare che la Segreteria Generale ha compilato per essere inviata a tutti i Fasci affinchè si uniformino alle direttive del Partito, alle nuove esigenze politiche. (Della circolare noi demmo già ieri notizia).

Per l'organizzazione giovanile. — Proposto da Bastianini nella sua qualità di segretario generale delle Avanguardie è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « La Direzione del P. N. F. prendendo atto con vivo compiacimento del razionale magnifico sviluppo delle Avanguardie Giovanili Fasciste e riaffermando l'alto concetto educativo che ne informa lo spirito e l'opera, tutta dedita al miglioramento morale e fisico della giovinezza italiana, fa voti che il nuovo ordinamento della Milizia Nazionale tenendo nel dovuto conto le forze purissime delle Avanguardie Fasciste e l'alta missione della quale esse in ogni occasione si mostravano degne, voglia trasformare le Avanguardie Fasciste in centri di educazione e preparazione per tutti quei figli non degeneri della Patria Italiana che alla Milizia Nazionale intendono dare la loro fede entusiastica e la loro opera disciplinata ».

E' stato pure approvato lo statuto dei Gruppi Balilla compilato dall'Ispettore Generale prof. Buronzo.

Nella casa Imperia. — L'on. Dino Grandi direttore della Casa « Imperia » è stato autorizzato a richiedere per il suo ufficio la collaborazione di Francesco Meriano.

Voto di piena fiducia al capitano Padovani. — E' stato votato il seguente ordine del giorno: « La Direzione di P. N. F., nel momento in cui gli esponenti dei vari Partiti e delle torbide clientele meridionali si accaniscono, contorcendone l'onesto pensiero e insidiandone la formidabile azione, contro il cap. Padovani, Ispettore della VIII. Zona che con singolare dirittura e magnifica fede difende contro tutte e contro tutti le ragioni del Fascismo, gli riconferma piena ed incondizionata fiducia e fraterna solidarietà, tributa alla Legione Campana, al suo comandante Carafa, alle Camicie Nere Napoletane un vivo encomio. Invita in conformità di quanto ha già stabilito il Presidente Mussolini, il cap. Padovani a partecipare alla riunione del Gran Consiglio Fascista che avrà luogo in Roma il 12 corr. mese.

Le Federazioni Provinciali di Terra di Lavoro. — E' stato — in fine — votato il seguente ordine del giorno: « La Direzione del P. N. F. presa in esame le dimissioni dei Direttori delle Federazioni Provinciali di Napoli e di Terra di Lavoro, senza attendere gli atti delle altre dimissioni annunziate dei Direttori delle Federazioni di Salerno, Benevento ed Avellino, dichiara che, quando esse siano state determinate dalla preoccupazione che il Fascismo instauri diritto di asilo per quanti, in nome di ordinamenti politici battuti o superati o assorbiti nella linea dei concetti informatori o finali, non potranno in nessun modo essere assoluti dalle responsabilità per le quali il Fascismo rinnovatore e ricostruttore della vita italiana non muta giudizio nè atteggiamento, tali preoccupazioni non hanno fondamento alcuno. E mentre sprona gli organismi fascisti a sviluppare secondo il puro spirito del nostro programma e dei nostri ordinamenti l'opera di propaganda, di convinzione e di organizzazione col metodo invariato e invariabile degli inizi, invita i Partiti che proclamano di svolgere in senso nazionale la propria funzione legittima e civile, a chiarire la propria posizione di fronte al P. N. F., sgombrando il campo della onestra reciprocanza dalle preoccupazioni elettorali onde gli esponenti dei superati equivoci intorbidano la magnifica fiducia del popolo italiano nel governo di Benito Mussolini. Chiede perciò ai Direttori delle Federazioni suddette di ritirare le proprie dimissioni e di continuare nella generosa opera di moralizzazione e di chiarificazione della vita pubblica del Mezzogiorno ».

Dopo di che si è svolta una lunga discussione su argomenti che dovranno essere trattati nella Riunione solenne del Gran Consiglio che si terrà a Roma domani 12 gennaio

Espulsioni dall'Associazione Nazionalista. — La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionalista comunica: « I signori Beni Mario e Pulini Lodovico del Gruppo Giovanile Nazionalista « Ruggero Fauro » e Mirasoli Mario del Gruppo Anziani, sono espulsi dall'Associazione Nazionalista per aver tenuto un contegno indecoroso e scorretto in un pubblico ritrovo, commettendo, senza alcun giustificato motivo, prepotenze e violenze che conducevano al loro arresto da parte dell'Arma dei RR. CC. ».

Colloquio Finzi-Piccio

Il colonnello Piccio, nuovo comandante dell'aviazione militare, ha avuto ieri un lungo colloquio col sottosegretario per gli Interni, on. Aldo Finzi, intorno alla organizzazione della aviazione da guerra.

Il Gran Consiglio Fascista

Domani sera 12 gennaio alle ore 22 si riunirà il Gran Consiglio fascista nell'appartamento privato del Presidente del Consiglio al Grand-Hotel. Una squadra di camicie nere della Milizia della sicurezza nazionale presterà servizio d'onore e di vigilanza.

La Milizia per la sicurezza Nazionale.

Il Comando generale della Milizia comunica: « A compimento del comunicato di ieri circa l'organizzazione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, si avverte che nessuno, all'infuori degli Intendenti generali della milizia, che deve essere ancora armata, è autorizzato a trattare e ad occuparsi di quanto riguarda forniture per la milizia stessa ».

Stamane, intanto, a Palazzo Viminale, nel gabinetto del Direttore generale della P. S. gen. De Bono si sono riuniti gli ispettori di zona dei Fasci ed i rappresentanti gli organi direttivi del Partito. E' stata iniziata la trattazione della organizzazione della *Milizia per la sicurezza nazionale.* E' stata trattata la delimitazione delle dodici zone, ed è stato dato incarico ad alcuni degli ispettori di iniziare subito il lavoro di organizzazione della Milizia in tutte le provincie.

Dopo il Gran Consiglio fascista, gli ispettori terranno una nuova riunione; e quindi poi terranno un gran rapporto sempre sotto la presidenza del gen. De Bono.

Il sottosegretario domanda di iscriversi alla Milizia.

L'on. Silvio Gai, sottosegretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza sociale, ha diretto all'on. Finzi la seguente lettera:

« Caro *Finzi,* faccio domanda di essere iscritto nella Milizia volontaria di sicurezza nazionale. Tuo aff.mo *Silvio Gai* ».

I colloqui dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto stamane — a Palazzo Chigi — l'on. Celesia, che accompagnava una Commissione di sindaci di Liguria, i quali hanno intrattenuto il Presidente del Consiglio su alcuni dei maggiori problemi che interessano la regione. Con l'on. Celesia era anche il Commissario prefettizio di Cornigliano Ligure — cav. Salvadore Stiffedo — che ha presentato all'on. Mussolini un'artistica targa in bronzo a nome del Fascio di Cornigliano Ligure.

L'on. Mussolini ha anche ricevuto il capitano Forni console dei Fasci di Lomellina; poi l'avv. Filippo Filippelli ed il sig. Antonio De Lamorte; ed in fine il cap. Salvati organizzatore dei Fasci di Cirenaica.

I proprietari di case all'on. Oviglio

Il Presidente dell'Associazione proprietari di case di Bergamo a seguito dell'emanazione del decreto sugli affitti ha così telegrafato: a S. E. Oviglio; a S. E. De Stefani e a S. E. Finzi: « Associazione proprietari di case Bergamo plaude nuovi provvedimenti affitti abitazioni, assicurando farà opera conciliativa e moderatrice. Distinti ossequi ».

Il premio di cointeressenza agli insegnanti delle Scuole Medie.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Lupi ha informato l'on. Finzi, che s'interessava vivamente alla questione, che dietro accordo, avvenuto tra il Ministero della Pubblica Istruzione e quello del Tesoro, verrà corrisposto il premio di cointeressenza agli insegnanti delle R. scuole medie.

Il Ministro degli Esteri di Romania dal Re.

Proveniente da Losanna, è giunto stamane il signor Duca, Ministro degli esteri di Romania. Erano a riceverlo alla stazione il sottosegretario agli Esteri, on. Vassallo, il Ministro di Romania col personale della Legazione ed altri diplomatici.

Alle ore 11 il Ministro Duca è stato ricevuto al Quirinale da S. M. il Re il quale lo ha trattenuto a colazione.

Alla colazione hanno partecipato inoltre il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, i sottosegretari on. Acerbo e Vassallo, il Segretario generale al Ministero degli Esteri, sen. Contarini, il Primo aiutante generale di campo di S. M. il Re gen. Cittadini, funzionari di Corte e membri della Legazione di Romania.

Niente questione elettorale

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che la Direzione del Partito Fascista si sarebbe anche occupata della questione delle nuove elezioni, ed avrebbe stabilito che esse debbano aver luogo nel 1924. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Fascismo e Nazionalismo

L'Associazione Nazionalista comunica: « *Si è riunita ieri la Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Italiana con la partecipazione dei membri del Comitato centrale residente in Roma e del direttorio del Gruppo Parlamentare Nazionalista.*

« *Hanno riferito sulla situazione politica — e in modo particolare sui rapporti col Partito Fascista — il consigliere delegato Roberto Forges Davanzati ed il segretario generale Umberto Guglielmotti. Forges Davanzati ha informato la Giunta dell'esito del colloquio avuto, giorni or sono, col Presidente del Consiglio, allo scopo di stabilire — al più presto — cordiali rapporti di buon vicinato tra le due organizzazioni nazionali, e di eliminare gli attriti di ordine locale verificatisi in alcune provincie.*

Alla discussione hanno partecipato tutti i presenti, e in particolar modo Enrico Corradini, l'ing. Ottone, Zanetti, Caprino, Maraviglia, Bulli, ecc.

« *La Giunta esecutiva ha deliberato — quindi — di invitare il consigliere delegato a recarsi nuovamente dal Presidente del Consiglio per illustrare il punto di vista dei dirigenti nazionalisti sull'importante questione, della quale si occuperà anche nella sua seduta di domani — il Gran Consiglio Fascista* ».

Il colloquio col Presidente del Consiglio avrà luogo probabilmente stasera.

Il Consiglio di Amministrazione

dell'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione

Ha avuto luogo ieri la prima adunanza del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione completato con i nuovi rappresentanti del movimento cooperativo e degli Istituti partecipanti. Alla riunione è intervenuto il Ministro del Lavoro on. Cavazzoni, al quale il Presidente dell'Istituto on. G. B. Bertone ha portato il saluto del Consiglio, assicurando che il Governo troverà negli amministratori dell'Istituto dei collaboratori disciplinati e volenterosi nell'opera che esso intende di svolgere per ricondurre la cooperazione ad una attività più conforme ai principii e più proficua.

L'on. Cavazzoni ha risposto dando a sua volta assicurazione che il Governo si interessa vivamente del problema della cooperazione e delle sorti dell'Istituto; inspirandosi a tali propositi egli ha provveduto integrando il Consiglio con la inclusione dei rappresentanti del Sindacato Italiano, delle cooperative e coprendo le cariche di presidente con la nomina dell'on. avv. G. Bertone e di Vice presidenti con quella del Gr. Uff. Tommaso De Angelis e dell'ing. Gaetano Postiglione. Il Governo attende con fiducia l'opera del Consiglio, che deve essere amorevole verso la cooperazione, ma inspirata ad un senso di paterna severità. Ciò è tanto più necessario inquantochè l'Istituto sta scontando le conseguenze di una eccessiva larghezza usata in passato.

Il Ministro ha tenuto ad affermare che il Governo non è contro il movimento cooperativo, che vuole anzi aiutarlo, ma intende recidere tutti i rami secchi. Esso si appresta a compiere, anche nel campo legislativo, una revisione delle disposizioni vigenti, con il fine di abolire quei privilegi che non hanno altro effetto se non di suscitare una folla di organismi artificiali e rachitici, senza recare nessun sostanziale vantaggio a quelle cooperative che hanno una intrinseca virtù di affermarsi. Il Governo darà opera perchè il movimento cooperativo, anzichè esser favorito con provvedimenti che lo sviano e lo snaturano, sia seriamente incoraggiato.

Il movimento cooperativo, che ha subito forti scosse anche per riflesso di lotte politiche, deve finalmente essere avviato sul retto sentiero e tutti indistintamente i componenti l'amministrazione dell'Istituto vorranno, con concordia di intenti, inspirarsi ad un indirizzo austero ed obbiettivo, il quale contribuisca a ricondurre la cooperazione italiana alla sua funzione essenziale di freno alle intemperanze di speculatori ed imprenditori, facendone un valido strumento per l'incremento della produzione e la restaurazione delle sorti del Paese cui il Governo attende con perseverante sforzo.

Le parole del Ministro sono accolte da vivissimi generali applausi.

Il Presidente dà quindi le attese comunicazioni.

La relazione in un quadro ampio e preciso esamina lo sviluppo dell'Istituto dalla sua fondazione, i risultati complessivi finanziari ed economici, i difetti riscontrati i propositi e le vie da battere per l'avviamento dell'Istituto alle sue ulteriori e sempre maggiori finalità. Alcune cifre citate nella relazione suscitano il più vivo interesse.

Il movimento dell'Istituto dai 13 milioni del 1915 è salito ad oltre 600 milioni, con lo ultimo bilancio. Purtroppo di questo ingente credito usufruirono molte cooperative che non ebbero sufficiente senso di preparazione e di responsabilità e converrà che l'azione dell'Istituto sia precisamente diretta a vigilare e migliorare il funzionamento delle cooperative di modo che il loro progresso coincida con una migliore e maggiore garanzia dei capitali dall'Istituto mutuati.

La relazione ha un cenno particolare per la vasta opera di aiuto portata dall'Istituto nei lavori di ricostruzione della Venezia Giulia ed annuncia che i rapporti di interesse con l'Istituto Federale delle Venezie stanno per essere sistemati nel modo migliore grazie alle buone disposizioni da cui si mostrano animate le amministrazioni dei due grandi Istituti.

La relazione accenna quindi con precisione di linea e di parole ad alcuni provvedimenti più importanti e più urgenti da esaminare dal nuovo Consiglio di amministrazione, provvedimenti che vanno dalla organizzazione di un servizio di ispezione e di controllo alla semplificazione degli organi e del funzionamento dell'Istituto ed alla instaurazione di una più rigida disciplina e della più severa parsimonia, di guisa che l'opera che l'istituto deve proporsi e che cioè solo le cose utili e necessarie siano compiute e non le superflue o le inopportune, comincia da esso stesso per essere incitamento e monito a tutta la grande famiglia delle istituzioni che ad esso fanno capo. Infine la relazione prospetta il maggiore e più fondamentale problema dell'Istituto, quello cioè dell'eventuale trasformazione a Istituto prevalentemente di risconto lasciando che i contatti diretti con le Cooperative vengano assunti da enti di credito intermediari istituiti ed attrezzati per svolgere funzioni di aiuto e di controllo alle cooperative.

Del problema, che già ha formato oggetto di interessante esame sulla stampa cooperativa, la relazione prospetta il pro ed il contro invitando il Consiglio a volerlo subito esaminare e risolvere perchè esso investe veramente in pieno la vita ed il funzionamento dell'Istituto.

Il Consiglio, che ha ascoltato la parola del Presidente con la più viva attenzione manifesta concorde la sua approvazione ed il suo plauso alla sincerità ond'essa appare inspirata ed alla bontà dei propositi espressi per l'avvenire dell'Istituto.

Si apre quindi la discussione generale alla quale prendono parte: il Vice Presidente ing. Postiglione ed i Consiglieri Senatore Della Torre, on. Baldini, Prof. Lanzillo, cav. De Negri, comm. Pennati avv. [illegible], Introna e comm. Chiri.

Il Consiglio procede poi alla nomina dei membri elettivi del Comitato Esecutivo per l'esercizio 1923 e risultano eletti:

Senatore Ferrero di Cambiano e comm. prof. Introna, in rappresentanza degli Istituti partecipanti; on. Baldini, comm. Chiri e cav. De Negri, in rappresentanza del movimento cooperativo.

TEATRI ED ARTE

I Maestri Moravi in Italia

Tra pochi giorni e precisamente a Udine, i Maestri Moravi inizieranno il loro giro di concerti, inteso a festeggiare in Italia, nel suolo classico dell'arte, il ventennio della fondazione della loro Società.

Il giro è stato organizzato dalla nostra massima istituzione musicale, la R. Accademia di S. Cecilia, con l'adesione ed il concorso volenteroso delle società che fanno parte dell'*Unione Nazionale Concerti,* e non può non esser motivo di compiacimento per l'importanza della manifestazione, che in pari tempo è d'arte e di cordiale amicizia fra due popoli che hanno insieme combattuto: ricordiamo infatti che non pochi dei Maestri Moravi, che avremo in Italia ospiti graditissimi, furono già compagni gloriosi dei nostri soldati nella guerra contro l'Austria.

La Società corale dei Maestri Moravi che, come è indicato nella denominazione, è composta di tutti maestri di scuola delle città morave, fu fondata nel 1903. Prima di allora il canto corale era limitato in Czekoslovacchia alle funzioni ecclesiastiche, ma in quell'anno il Maestro Ferdinando Vach, professore al conservatorio, ed insegnante di pedagogia, raccolse intorno a sè 60 ottimi allievi nella città morava di Kromeriz, cominciando con essi interessanti audizioni. Le quali destarono tanta ammirazione ed entusiasmo, che nello stesso anno 1903 un mecenate della Vecchia Austria, malgrado gli antagonismi politici esistenti fra i due popoli, ottenne che il coro venisse invitato al *Teatro Imperiale* di Vienna per alcuni concerti: il successo fu superiore ad ogni aspettativa e segnò l'inizio di una serie innumerevole d'inviti da parte di tutte le città tedesche.

Nel 1908 i Maestri Moravi compirono un giro anche in Francia, ospitati nei teatri più importanti, ricevuti in forma ufficiale con grandi onori. Ma nonostante così lusinghiera affermazione, i Maestri non ritenevano di avere ancora raggiunto la perfezione artistica a cui aspiravano, e per tre anni si trattennero in patria, completando, con fervido amore, gli studi del canto corale, che ebbe da loro tale impulso che i più noti compositori moravi scrivevano e scrivono tutt'oggi composizioni per la loro Società. Nel 1912 ripresero l'attività all'estero e dettero concerti applauditissimi nell'Europa orientale compresa la Russia, dove la stampa ed il grande organizzatore dei cori russi, Conte Screlety, dichiarava pubblicamente la loro superiorità.

La guerra segnò una parentesi tragica nell'opera artistica dei Maestri, ma non riuscì a scompaginarli del tutto. Tornati dalla guerra vittoriosa ripresero immediatamente i loro concerti in patria ed all'estero, e già nel 1919 a Londra, in un grande festival artistico, raccoglievano allori ed il medesimo anno in Svizzera erano accolti col più caldo entusiasmo.

Ed ora, per il buon volere dei Cantori e dell'*Unione Nazionale Concerti,* per l'alto interessamento dei due Governi, per l'opera tenace di organizzazione compiuta dal Segretario dell'Accademia di S. Cecilia avv. Boni, anche la tournèe in Italia sta per attuarsi, ed auguriamo cordialmente sia coronata da quell'incontrastato successo che già negli altri paesi d'Europa ha premiato l'arte eletta dei Maestri Moravi.

Il concerto che prossimamente i Maestri Moravi daranno all'Augusteo desterà senza dubbio uno straordinario interesse nel pubblico della Capitale. Di esso riparleremo non appena ci sarà stato comunicato il programma dei pezzi che verranno eseguiti.

Francesco Bajardi a Santa Cecilia

L'annunzio di un grande concerto pianistico di Francesco Bajardi, l'eletto artista ben noto al pubblico di Roma, non può lasciare indifferenti tutti coloro che s'interessano al movimento artistico musicale. Francesco Bajardi, autore apprezzato, pianista di vera genialità, artista che sa tenere nella giusta considerazione la produzione giovanile, si presenterà domani, venerdì, nella Sala Accademica di Santa Cecilia con un programma sommamente interessante. In esso figurano, oltre ad una *Sonata* dello stesso Bajardi, lavori del Castelnuovo-Tedesco, di Domenico Alaleona, e del Massarani, nonchè molte insigni composizioni di autori classici e romantici.

Ecco per intero l'interessante programma: 1. Scarlatti: Sonata. — 2. Alaleona: Lilium. — 3. Massarani: a) Canneti, b) Corale. — 4. Castelnuovo-Tedesco: Cipressi. — 5. Schumann: Studi Sinfonici op. 13. — 6. Bajardi: Sonata (*Allegro moderato, Andante, Vivace*). — 7. Grieg: Ballata op. 24. — 8. Chopin: IV Ballata op. 52. — 9. Sgambati: Toccata.

Il concerto si inizierà alle ore 16 precise.

Canto e mimica alla "Sala Bach"

Stasera, alle ore 21 avrà luogo alla *Sala Bach* il terzo concerto indetto dalla «Società per interpretazioni classico-mimo-ritmiche».

La ammiraia cantatrice Iida Lenart minierà con la sua equisita arte brani di Benedetto Marcello, del Pergolese, di Salvator Rosa, di Leonardo da Vinci, dello Schumann e di alcuni compositori moderni.

La Primavera di Grieg nella interpretazione mimo-ritmica della signora Isaye e delle signorine Kety e Guenda Castellucci, darà modo al pubblico di apprezzare ancora una volta questa nuova scuola italiana di interpretazioni classiche, già affermatasi, giorni or sono, con il successo della *Sarabanda* di Bach, che appunto viene replicata stasera, a generale richiesta.

"La danza delle libellule" all'Adriano

Gremito di pubblico era iersera il vasto Teatro Adriano, per la nuova edizione della fortunata lombardiana *Danza delle libellule.*

Roma è stata l'ultima città ad ascoltare *La danza delle libellule*; ma in compenso ne ha oggi due edizioni. Diciamo subito che la Compagnia Marone-Trucchi ha allestito l'operetta italo-viennese con grande cura e con molto sfarzo di scene e di costumi. E l'interpretazione è apparsa superiore ad ogni elogio, per principale merito del Trucchi, che ha inscenato l'operetta con sapiente vivacità, apportandovi tutto il contributo della sua sana comicità; del valoroso maestro Marone, che ha concertato e diretto con grande perizia e amore l'orchestra, e della Gemmy Bertonnè, che è stata piena di spigliatezza nella parte della protagonista, del tenore Taliani, e della Ricciolini.

I motivi più noti furono assai gustati: e si volle il «bis» del duetto dei pattini; dell'a solo del violino al 2. atto, poi dell'aria *Bambolina* e della danza delle *Gigolettes.*

Stasera prima replica.

All'ARGENTINA. Un pubblico numeroso e plaudente continua a consolidare il successo di *Se quell'idiota ci pensasse,* che si replica anche stasera.

Al COSTANZI. Stasera in 10. d'abbonamento, si replicherà l'« Aida », protagonista Maria Llacer, e maestro direttore Vittorio Gui. Domani, a prezzi popolari, un'altra rappresentazione della *Fanciulla del West* col tenore Voltolini. Sabato, a richiesta generale, si replicherà a prezzi popolari, il *Sigfrido,* protagonista l'insigne tenore Amedeo Bassi e con Maria Llacer che riprenderà la parte di Brunilde.

Martedì, poi, prima del *Barbiere di Siviglia,* protagonista il baritono Stracciari.

All'ELISEO. La *Bajadera* continua ad interessare e divertire gran folla di pubblico che accorre seralmente ad applaudire gli ottimi esecutori della bella operetta, primi fra tutti la Masini-Papi, il Trucchi, la Zanoncelli e il Bona. Stasera trentesima replica.

Al QUIRINO. Con grande concorso di pubblico ebbe luogo ieri sera la ventottesima replica della *Danza delle libellule,* nella richiesima edizione della Lombardo N. 1. La Signorina Lina Sambon, nuovo prezioso acquisto della Compagnia, il Massucci, le Evarist, il tenore Zacchetti furono applauditissimi. Stasera altra replica.

Al VALLE. Stasera terza replica di *Bancol...* che nella recita di ieri ebbe confermato il più lieto successo. Prossimamente *La maestrina.*

Gli spettacoli equestri al Kursaal

Il Circo Equestre di Max Franz ha lasciato definitivamente Roma, dopo il suo breve e fortunato corso di eccellenti spettacoli. Intanto l'impresa del Kursaal-Roma prepara nel nostro massimo Circo nuovi spettacoli equestri ancora più importanti con un'altra compagnia che si attende fra giorni.

Una serie di altri debutti

al Salone Margherita

Da stasera si inizia tutta una nuova serie di debutti che generalmente rinnoveranno il programma del *Salone Margherita,* rendendolo sempre più interessante, ricco e vario.

Infatti stasera debuttano *Goby Delpmaillet,* autentica diva eccentrica, e di *Lina Datos* divetta. Domani: *Hilda* la brillante stella eccentrica italiana, e i *Bros Dominis* ginnasti. Sabato *Isa Bluette* elegantissima stella italiana e *Clarette Sammarco* originale danzatrice; infine domenica, debutta il trio di danzatori *Miss Anna, Wanda e Jack* e ciò mentre *Pasquariello* è sempre il *clou* dello spettacolo.

SPETTACOLI dell'11 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

GIOVEDI', 11 — Ore 20,30 (10.a abb.):

AIDA

Esecutori: **Llacer, Zinetti, Voltolini, Attanasio, Lanskoiy.** Direttore: **Gui.**

VENERDI', 12 — Ore 21: **A prezzi popolari:**

LA FANCIULLA DEL WEST

Esecutori: **Melis, Voltolini, Parvis.** Dirett.: Santini.

SABATO, 13 — Ore 20,30: **Prezzi popolari: SIGFRIDO.**

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

GIOVEDI, 11 — Ore 21: Replica di:

Bajadera

GRANDE SUCCESSO

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

GIOVEDI, 11 — Ore 21: Replica di:

La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI

GIOVEDI, 11 — Ore 17: Brillante spettacolo straordinario.

Fantocci comici - Duetti buffi - I due golosi

VENERDI', 12 — Ore 17: **IL GATTO CON GLI STIVALI.**

ADRIANO — Compagnia operette Lombardi — Ore 21: *La danza delle libellule.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Se quell'idiota ci pensasse.*

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Cane e gatto.*

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Mastro Nino.*

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *S. Giovanni Decollato.*

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Bancol...*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kilkitina, Margit,* Laon, Telly Soraloe. La Bella Jvonne, Grand Souper dansant, Jazz Band.

Un atroce delitto a Stienta

Un vecchio imbavagliato e gettato nel Po

ROVIGO, 11. — Perdura vivissima l'impressione per l'efferato delitto di Stienta e non si parla ovunque che dell'attività e abilità mostrata per la scoperta e l'arresto degli autori di esso dalla milizia fascista e dai carabinieri.

La causa che diede origine all'atroce misfatto va ricercata — secondo la deposizione resa dal Finchi — lo *chauffeur* che guidò la macchina per incarico dei Monesi — in un furto commesso nella casa dei Monesi stessi due mesi fa; ove da un armadio vennero asportate da mani ignote circa 22 mila lire.

Il ladro allora non potè essere scoperto; per quanto la voce pubblica incolpasse apertamente il più giovane dei fratelli Monesi — Narciso — che in quel periodo, contrariamente alle sue abitudini, si era dato a sperperare danaro in donne, al gioco e in bagordi. Questi però, informato dell'accusa che gli veniva mossa, per allontanare dall'animo dei fratelli qualsiasi sospetto, con fine astuzia radicò nell'animo loro il dubbio che il ladro fosse il Bellettani, che abitava in una cascina non molto lontana dalla dimora dei Monesi. Donde l'odio verso il disgraziato contadino e i propositi di vendetta verso il supposto autore del furto delle 22 mila lire.

Un primo tentativo per indurre alla confessione il Bellettani essendo fallito, i Monesi ne decisero la soppressione, che effettuarono, come si è visto, qualche giorno dopo in modo atroce, con tale spaventosa ferocia, quale solo un odio implacabile poteva suggerire.

Sequestrato poche notti or sono il Bellettani, lo trasportarono presso le rive del Po; e dopo averlo imbavagliato e avergli legato alle mani e ai piedi — come abbiamo detto — due grosse pietre lo gettarono nelle acque limacciose del fiume gonfio, che ghermì la preda e la tenne celata ad ogni ricerca dei fascisti e per alcuni giorni.

La moglie del Bellettani, dopo aver passato una notte angosciosa, si recò a Fiesso Umbertiano per informarne il fascio e chiederne notizie, poichè era stato insinuato nell'animo suo che il sequestro del marito fosse stato operato dai fascisti di Fiesso per qualche fantastica rappresaglia politica.

Fu in seguito a ciò che quei bravi giovani, che ignoravano invece completamente il fatto, diedero inizio alle più accurate indagini guidati dallo stesso on. Piccinato, e con l'aiuto dei carabinieri riuscirono a scoprire il delitto e ad assicurare alla giustizia gli autori di esso.

Seguendo dapprima le traccie lasciate sulla strada fangosa dall'automobile del Finchi, si recarono alla casa dei Monesi per le prime constatazioni, furono però accolti a colpi di fucile sparati da una finestra; ed allora, circondata la casa, trassero in arresto il cognato dei Monesi — certo Vittorio Colognesi — che tradussero alla sede del Fascio, ottenendo una completa confessione sulla fine del povero contadino.

I fascisti ne informarono dettagliatamente i carabinieri del luogo e coadiuvati da essi procedettero poi all'arresto dei Monesi e dello chauffeur Finchi; e quindi al ricupero della salma del Bellettani.

Echi d'un centenario

Shelley tradotto da De Bosis

L'anno che s'è chiuso — poichè cadeva il centenario della morte del poeta inglese — ha prodotto anche fra noi una rigogliosa rifioritura di studi shelleiani e ha ricondotto ancora una volta, gli assetati di poesia ad attingere al mistico cuore di Percy *« whose beating blood was running song »* secondo la luminosa immagine di Swinburne nel sonetto votivo al poeta dell'*Epipsychidion*. Ma fra quante pubblicazioni l'opera e la vita dello Shelley hanno ispirato recentemente in Italia (non crediamo che nel nostro giornale sia ancora stato fatto cenno di quel limpido volumetto di G. Biagi « Gli ultimi giorni di P. B. Shelley » tendente a stabilire la verità sulla tragica fine del poeta nè ci sembra che ancora l'acuta indagine critica del Cecchi si sia esercitata su quell'interessante e ricchissimo libro di Corrado Zacchetti « Shelley e Dante » il quale ci sarebbe apparso opera più nobile e alta se il suo autore avesse rinunciato a un certo aspro tono polemico del tutto inadatto al tema) la nostra riconoscenza di devoti della poesia di P. B. Shelley va soprattutto all'ultima fatica fornita dall'austero ingegno di Adolfo De Bosis che giustamente è considerato come il massimo esponente degli studi shelleiani in Italia.

Egli ha pubblicato in questi giorni — raccolta dell'editore Alberto Slock in una veste tipografica quant'altra mai degna e sontuosa — una traduzione completa del *lyrical drama* di Shelley: « *Prometheus unbound* » e ha fatto seguire la sua fedele opera di traduttore da un vasto commento esplicativo nel quale, precisando il simbolo chiuso dallo Shelley nel m[...] eroe, egli ha condotto il lettore a val[...]re al giusto punto — senza cioè essere troppo fuorviato dalle dichiarazioni stesse dello Shelley — l'antitesi che il poeta inglese volle porre tra la concezione eschilea della figura di Prometeo e la sua propria visione poetica e insieme a respingere interpretazioni troppo superficiali e bonarie del favoloso personaggio, come quella del Monti che vedeva in Prometeo « il combattente contro il dispotismo di Giove e il flagello perpetuo dei congiurati aristocratici dell'Olimpo» o quella del Carducci il quale affermava che Prometeo « raffigurava stupendamente la lotta del pensiero umano col teologico in genere » o quella infine del Graf che in Prometeo ravvisava il genio della ribellione.

No — contrasta il De Bosis e una lettura attenta del poema shelleiano conforta il suo punto di vista — se pure Shelley abbia voluto contrapporre la sua alla concezione eschilea la cui catastrofe gli era parsa troppo piana, il Prometeo di Eschilo e il Prometeo di Shelley si somigliano profondamente perchè tutti e due attingono la liberazione quando sono fatti saggi per virtù del dolore e rinunciano alla violenza. Ed è, secondo Adolfo De Bosis, proprio questa concezione fondamentale quella che pone, sulla stessa linea dei grandissimi interpreti del mistero della vita, Eschilo, Dante, Shelley. « Perchè Dante dice: — C'è un dio di giudizio che fu in terra per noi crocifisso, simbolo di espiazione, traverso il dolore per tutto il genere umano. In virtù di tal redenzione l'uomo dalla selva oscura può, attraverso l'espiazione e la contemplazione, procedere in un mondo rinnovellato dalla [...] e dalla giustizia verso la grazia e la vita. E Shelley dice: « Vi è un dio solo e sovrano, l'eterno amore, cui si ritorna attraverso la sofferenza che è la scuola della saggezza. La rinuncia all'errore e alla violenza conduce alla gioia, alla vittoria, alla liberazione ».

Orbene, è evidente che questo ravvicinamento dell'idea shelleiana all'idea dantesca giova non poco a illuminare le più riposte intenzioni dello Shelley quando per definire il suo eroe egli scriveva: « *Prometheus is, as it where, the type ob the highest perfection of moral and intellectual nature impelled by the purest and the truest motives to the best and the noblest ends* ». Parole queste in verità troppo vaghe e imprecise per dare una consistenza drammatica o lirica a quella concezione della vita e dei destini dell'umanità che veniva forse allo Shelley dalla lettura di Rousseau! Se non che mentre sotto un certo punto di vista il ravvicinamento con la visione dantesca ci fa opportunamente intravedere quelle che furono — se pure più o meno raggiunte ed espresse — le idealità artistiche del poeta inglese e ci invita ad entrare, per la piena intelligenza del poema, anche qui nel giuoco dei simboli, per altre ragioni esso ci è sembrato non scevro di pericoli nei riguardi del poema inglese: quasi un freno all'ammirazione del lettore.

Dopo il raffronto infatti, lo stesso commentatore non tarda a rivelare *la verità nascosta sotto la bella menzogna* illuminando il simbolo centrale del poema shelleiano e identificando Prometeo con l'umano intelletto che nel pensiero di Shelley è il vero protagonista del dramma. Che cosa simboleggia — si domanda De Bosis — il supplizio di Prometeo, inchiodato alla rupe da tremila anni? « Vuol dire » egli risponde « che l'intelletto si era foggiato da sè il proprio despota, il dio antropomorfo; non già quello che creò l'uomo, ma quello cui l'uomo creò a sua propria immagine e somiglianza, cioè con tutte le debolezze, le violenze, le iniquità delle quali esso era torbido. E poichè l'errore è la più fosca tirannide e poichè il male genera il male questo dio di superstizone ha in contraccambio tormentato e incatenato l'umano intelletto. Tormentato da Giove, Prometeo ha scagliato la sua maledizione, perchè la tirannia genera la ribellione. Dopo tremila anni di doglia Prometeo finalmente ha aperto gli occhi alla verità. Egli ha imparato alla scuola del dolore, è senz'odio più e non chiede che di revocare la maledizione contro Giove della quale è profondamente pentito. Il Prometeo liberato è dunque il poema allegorico di una altissima e eterna sollecitudine umana: come uscire dalla *selva oscura*, come ritrovare la via smarrita. E' l'eterno viaggio, il trapasso, come per Dante, dal male al bene; anzi al ritorno al bene, dell'umana natura che *qual fu creata fu sincera e buona;* è la mirabile visione, resa per lucidi simboli, dell'umanità in cammino verso la sua redenzione, verso la Grazia, verso l'amore ».

Eccoci dunque di fronte a una quasi identificazione dell'atmosfera lirica e drammatica dei due poemi. E codesta identificazione nella quale sbocca la d'altronde felicissima sintesi esplicativa del De Bosis, della quale abbiamo creduto opportuno riportare al lettore il punto di vista fondamentale, lo stesso commentatore e traduttore rafforza richiamando un passo del già ricordato libro dello Zacchetti dove è scritto: « La redenzione dell'uomo dal male e quindi dall'infelicità: ecco l'argomento che è comune alla *Commedia* e al *Prometeo* e che nell'uno e nell'altra è per simboli e allegorie rappresentato: la visione dell'infelice presente destino del mondo e quella dei futuri alti destini dell'umanità; un inferno tramutato in paradiso ». Ora, a parer nostro, è singolarmente pericoloso questo troppo insistente raffronto per il quale potrebbe venire all'incauto lettore una qualche delusione nell'esame del poema inglese. Ci sembra infatti che anche nel *Prometeo liberato* l'alta poesia dello Shelley sia riconoscibile soprattutto in frammenti sparsi qua e là e che — se qualche cosa di trionfalmente vivo è tuttora nei quattro atti di questo poema, mancanti di un vero e proprio *pathos* drammatico — codesta vitalità debba ricercarsi ancora una volta in quel senso magico della vita del cosmo riconosciuto d'altronde allo Shelley anche dai suoi critici più severi perfino da Mathew Arnold — che accende prodigiosamente la fantasia del poeta e gli ispira pagine di sublime estasi lirica. E però crediamo che nei riguardi di un'opera come il « Prometeo liberato » di P. B. Shelley (nella quale — lo stesso De Bosis lo riconosce — la simbologia è ridotta a un'evidenza elementare, lineare, diremmo quasi fanciullesca e il simbolo non si mescola con l'elemento poetico al punto di esaltare insieme e la sensibilità estetica e l'intelligenza del lettore, come quasi ogni canto della *Commedia* e nella quale soprattutto l'attività costruttrice del poeta è lontanissima dal ricordare la saldezza e la vastità della costruzione dantesca) ogni riferimento al mondo dantesco e alla complessa e vertiginosa simbologia della visione del nostro massimo Poeta non possa se non nuocere a quella sincera ammirazione che il De Bosis, prima e più d'ogni altro, ha il merito d'aver suscitato intorno all'opera del grande lirico inglese.

Ma ci accorgiamo a questo punto che — tratti a ri[...]re e a discutere l'opera chiarificatrice del commentatore — abbiamo quasi interamente trascurata in questa nota la paziente e fedele fatica del traduttore.

Con la quale il De Bosis ci sembra aver confermato ancora una volta la profonda conoscenza che egli ha della poesia dello Shelley e dimostrato soprattutto quale alto valore di interpretazione e di rielaborazione egli attribuisca all'opera del traduttore. Codesta traduzione infatti appare condotta — oltre che con una sicura intelligenza delle più difficili espressioni poetiche e con l'orgoglio di fermare e di precisare le più inafferrabili, le quasi eteree — con una palese preoccupazione di rendere per ogni atto, diremmo quasi, la speciale orchestrazione che lo differenzia dagli altri e, quasi per ogni strofe quella tipica e singolare musicalità inerente alla significazione lirica della strofe stessa. Chè anzi questa preoccupazione per la quale il traduttore è apparso forse più intento alla densità poetica della strofe che non alla espressione verbale, lo ha guidato così saggiamente nello scegliere il metro e le parole e sopratutto nello sceverare l'immagine e il movimento essenziale dalle immagini e movimenti accessori che più d'una volta in questa rielaborazione la strofe tradotta ha attinto la virtù di lusingare fantasia ed orecchio anche meglio della corrispondente strofe inglese: come per esempio nella indimenticata scena del quarto atto dove il poeta ha dato una magica voce alla terra e alla luna e nella quale la deliziosa e liquida e azzurra strofe del De Bosis:

Luna! La voce del tuo gaudio viene
su me come il tuo chiaro albo lene
sul navigante a isole serene
via per le notti sole.

traduce la strofe di Shelley, secondo noi, di una musicalità non altrettanto liquida e soave:

O gentle moon, the voice of thy delight
falls on me like the clear and tender light
soothing the seaman borne the summer night
trough isles for ever calm.

O come nel dolcissimo canto di Jone, dove l'arte del traduttore è riuscita a mantenere in un clima di eterea musicalità una poesia fatta più di cielo che di parole, una poesia così inafferrabile che sembra colta quasi sul nascere dalla fantasia; e quell'arte vi ha così pienamente conseguito il suo scopo che il lettore non sa se meglio lo disseti di fantasia e di musica la parola di Shelley:

It sways a quivering moonbeam, from whose point
a guiding power directs the chariot's prow
over the grass and flowers and waves wake sounds
sweet as a singig rain of a silver dew

o il verso italiano:

Ed agita in sua mano
un vibrante e sottil raggio di luna
da la cui punta un poter va che guida
di quel carro la prua su le due nuvole
volubili che scorrono su l'erba
e i fiori e l'acqua risvegliando un suono
soave, simile a canterellante
pioggerella d'argentea rugiada.

E non è chi non veda quali aspre difficoltà il traduttore abbia dovuto affrontare...

Ma non si può dire che sempre e ovunque egli abbia avuto la mano altrettanto lieve e felice. Altrove — e non si sa perchè — il De Bosis, spesso con un eccesso di metatesi, più spesso con un fastidioso abuso di parole tronche, ha gravato così sul verso italiano da sommergerlo quasi in una sorta di vana metallica musicalità; dove invece la poesia dell'inglese appare ferma, cristallina, lapidaria. Gli esempi sono numerosi ma ci basta riprodurre la chiusa del dramma dove i versi di De Bosis:

non mutar
vacillar nè pentirsi; e ciò, Titano
esser con te pio, bel, libero, umano
è gioia, è vita, è vincere, è regnar!

traducono il luminoso e chiaro e fermo grido estatico di Shelley:

neither to change, nor falter, nor repent.
This, like thy glory, Titan, is to be
good, great and joyous, beautiful and free
This is alone Life, Joy, Empire, Victory.

Qui la rumorosità vana che passa e umilia come una ventata funesta le limpide e ferme parole del poeta è data dall'abuso di tronchi cui a parer nostro non giustifica appieno la preoccupazione di porre la rima italiana esattamente là dove lo Shelley ha posto l'inglese; altrove è data da uno stancante uso di metatesi come là dove il trentenne tormento di Prometeo: « *three thousand years of sleep unsheltered houds* » è tradotto: « tremila anni di non mai più blandite ore del sonno ».

Ma non è il caso di indugiare ancora in esemplificazioni del genere. Nel complesso, come s'è dimostrato, l'opera fornita da Adolfo De Bosis è improntata ai criteri di nobiltà e di austerità artistica che gli sono consueti. Opera, come s'è visto, insieme di studioso e di poeta; e — poichè è lecito pensare che anche nei riguardi della fatica dei traduttori egli divida le idee del suo grande maestro — ci piace credere che questa fatica anch'egli consideri come la considerava lo stesso Shelley: una parentesi aperta nella attività creativa dello scrittore. Chè non potremmo non salutare con gioia e con fede un ritorno del De Bosis alla *sua* poesia, se questa altra volta dissetò e esaltò la nostra ormai lontana giovinezza.

Fausto M. Martini

Per la Cattedrale dell'Asmara

Il Comitato esecutivo costituitosi per portare a termine la Cattedrale dell'Asmara, ha lanciato ai Coloni eritrei e agli italiani tutti un appello in cui è detto fra l'altro:

« In questo grave momento storico in cui le Internazionali crollano e maggiormente si affermano lo spirito ed il sentimento della Nazionalità circoscritta nei loro confini naturali; in questo grave momento in cui l'ordine sociale ed economico innalzato sulle teorie materialistiche e demagogiche va alla rovina, noi dobbiamo ritornare alla fede dei nostri padri, alla fede, al pensiero, all'azione, al sacrifizio degli Apostoli e dei Martiri del nostro Risorgimento Nazionale che con disinteresse esemplare e con rigida disciplina vollero armonizzare le rivalità ed i contrasti e seppero compiere l'unità d'Italia.

« Noi dobbiamo, senza rossore e senza vergogna rieducare i nostri figli ad una migliore concezione spirituale e morale della vita che ne elevi lo spirito, ne ritempri il carattere, e li educhi al sentimento del dovere e della responsabilità, alla disciplina ed al lavoro per la più rapida e sicura ricostituzione sociale ed economica del nostro amato paese.

« E sulla facciata di quel Tempio che inviterà noi e i nostri figli a raccoglierci e ad inspirarci nei momenti di gioia, di incertezza e di dolore, noi, faremo incidere a caratteri d'oro il sacro binomio che consolava le Madri e le Vedove dei nostri Fratelli caduti, che spronava i Nostri Soldati alla resistenza ed alla Vittoria, che deve essere il motto inspiratore dei nostri Reggitori, *Dio e Italia*.

Uno studio d'idealismo pratico

La vita di David Lubin [1]

Bisogna pensare che pochi uomini hanno avuto così attiva e così piena la vita come questo David Lubin, di cui si è pubblicata qui, due mesi fa, la Biografia, scritta dalla signora Rossetti Agresti che gli fu assidua collaboratrice nei quindici anni della fondazione e dello sviluppo dell'Istituto Internazionale d'agricoltura, fondato, per iniziativa di Lubin dal Re d'Italia.

E' una cosa interessante è da notare in questa vita che essa è la rivelatrice e la affermazione di uomo di genio. Non l'uomo di genio che muore incompreso e deriso, non l'uomo di genio la cui idea non è afferrata dagli uomini e che perciò si perde, sterile in su quell'ora, per risorgere più tardi quando son più i tempi propizi e maturi; ma bensì l'uomo di genio che vede e realizza la sua idea per l'oggi e per l'indomani; e vede nell'idea, e nella idea stessa incarna qualche cosa di più di quello che vi vedono e vi incarnano gli uomini.

Si sente che l'A. più che una semplice collaboratrice è una discepola dell'uomo di cui espone fatti, sentimenti ed idee.

Il libro, scritto in bellissima forma, ove alcuni capitoli sono realmente degni delle migliori pagine delle *Vite* di Samuele Johnson, è una calda e vibrante rivelazione di un'anima. I fatti sono raccontati soltanto perchè da quel racconto scaturisce tutto un indirizzo di pensiero, tutta un'anima; un concetto particolare e superiore della vita e dell'essere.

L'uomo è qui, a questo mondo, per qualche cosa. Per un fine alto e lontano che, forse, sfugge a lui stesso; ma al quale egli — sia pure inconsciamente — tende e partecipa. La vita ha da essere spesa in modo che a questo fine — che è poi il bene superiore, libertà e solidarietà di uomini — essa contribuisca con l'opera quanto più può. Agire non è, dunque, altro che tradurre in atto una idea di bene: poichè ove non è bene l'azione diventa sterile, e, come risultato, non è azione. E' una affermazione audace che scaturisce dalle considerazioni del libro, e più ancora dalla vita pratica dell'uomo ma non abbiamo da discuterla qui.

Certo; se raccontare la vita d'un uomo singolare — e David Lubin appare indubbiamente singolarissimo — è mettere in luce ciò che mosse quella vita, e la fece singolare; è cercare nelle oscurità dell'anima, della eredità, della educazione quello che determinò primamente gli atti di quella vita; se è interrogare la sfinge che ogni essere umano porta con se e obbligarla a rispondere; se è dalle ombre dell'incoscient e dell'indistinto portare alla luce della osservazione ogni più riposto movente dell'anima, certo che l'A. ha scritto, e saputo scrivere una bellissima Vita.

Perchè David Lubin ci appare vivo e palpitante dinanzi al pensiero; con i suoi peculiari modi di essere, di fare, e di dire; con la sua dura e salda volontà; con le sue speranze, i suoi sogni, e le sue opere; tutto intiero con le sue parole ed i suoi atti; nella lenta ascenzione del *Cowboy* al garzone di bottega, al mercante, all'industriale; con la evoluzione, lenta sì ma costante, dell'uomo preoccupato soltanto di non mentire ai suoi simili, al pensatore che enuncia sotto forme nuove verità antiche; all'ideatore che vede ove un organismo manca al complesso sociale e lo crea.

E tutto questo è descritto in modo che la Vita si legge come un romanzo.

A ben guardare la vita di David Lubin è un romanzo. Egli fu figlio di poveri ebrei della Polonia Russa, ed a sei anni, dalla madre e dal patrigno, insieme al fratellastro fu portato in America. E visse in America la sua vita finchè arrivò il tempo della sua Missione.

William Roscoe Thayer, che ha scritto una breve prefazione al volume, dice che dopo avere parlato due ore con Lubin tornò a casa pensando di essere stato in compagnia con uno dei Profeti Minori d'Isdraele. Questo carattere quasi profetico dello spirito di Lubin emerge da tutto il libro. Realmente Lubin fu tutto preso dalla sua missione. Egli ebbe la coscienza di essere uno strumento della Potenza Eterna per il bene degli uomini. C'è in tutto il decorso della sua vita, attraverso le fasi or tristi or liete della sua esistenza, una continuità di pensiero e una spiritualità che sorprendono.

Egli è idealista. Ma non un idealista d'istinto; bensì un idealista per ragionamento e per volontà. Su lo spirito pratico della sua razza egli ha saputo innestare la poesia dei profeti d'Isdraele, tanto diversi dal loro popolo, ed al loro popolo tanto contrarii; così che Lubin ha potuto, con ragione, parlare di lavorare per la Giustizia assoluta, dotando gli uomini di un bene relativo: ha potuto affermare di cooperare alla Felicità assoluta, creando, per gli uomini, un organismo di notizie e di informazioni tanto completo quanto può esserlo una cosa umana.

La signora Agresti, questa Londinese italiana d'origine e di elezione, ha non soltanto accettate le idee di Lubin relative alle ragioni economiche e sociali in base alle quali sorse l'Istituto internazionale di agricoltura; ma si è altresì imbevuta dello stesso idealismo di lui. Lo si sente chiaramente nel libro. E, forse, nè Lubin, nè l'Autrice che racconta la sua Vita hanno torto.

Più dà l'uomo, e più crea quanto più segue un sogno, e quanto meno cerca un pane. Le grandi opere, le grandi ascensioni, le grandi conquiste si sono compiute sempre con lo sguardo, l'animo e il pensiero fissi ad una meta ideale: patria, libertà, giustizia; non si è mai creato nulla di duraturo, di veramente grande quando si è avuto la volontà tesa alla conquista di un bene materiale, di un bene, dirò così, terreno.

E Lubin nella sua fatica materiale guardava più in alto, vedeva più lunge che il fatto stesso. Questo era mezzo non fine; strumento non opera. La sua propaganda per il miglioramento delle condizioni degli impiegati e per le Associazioni dei frutticultori in California; per la creazione della Commissione commerciale fra gli Stati della Unione; per il Credito Agricolo in America, e finalmente per l'Istituto Internazionale d'Agricoltura, non rappresentavano per lui — ed è di ciò significativo il suo libro *Let there be light* — che il mezzo per spingere sempre più gli uomini su la via della Giustizia, su la via della Libertà che sono gli attributi dell'Eterno, secondo il pensiero di Lubin e dei profeti del Vecchio Testamento. E questo compito era, secondo lui, riservato al popolo Ebreo.

Isdraelita egli sentiva il grande pensiero del Vecchio Testamento; egli aveva nell'anima tutta la tragica e superba grandiosità di volere del Popolo Eletto, e credeva obbedire ad una voce, ad una volontà, che gli venivano da eredità misteriose, da occulte potenze; egli sentiva di essere stato chiamato fra gli uomini ad una missione di animatore e di vivificatore.

Di qui la facilità con la quale sapeva non voler ricordare le offese, i dinieghi, le male azioni dei piccoli uomini. Significativi a questo proposito i capitoli che raccontano come egli riuscì a far trionfare la sua idea dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, e come egli amichevolmente accoglieva anche quelli che lo avevano beffato — pur bene ricordandosi le scortesie e le beffe — or che venivano a lui congratulandosi.

La Vita lo segue passo a passo. E in ogni atto importante della sua vita egli appare, quale dovette essere, uomo superiore. Le molte personalità conosciute da lui, e che gli rimasero amiche e devote — e l'A. cita molte lettere, molte conversazioni, molti ricordi di uomini insigni che ebbero dimestichezza con Lubin — non lo insuperbirono. Egli rimase, dice la sua autrice « semplice e sincero come un bambino. Egli parlò ad un Re come ai Re parlavano gli antichi profeti, ne ottenne l'approvazione alla idea, la fiducia, l'amicizia costante; non se ne vantò mai ».

L'A. ha lavorato alla grande opera di Lubin, fino dal primo momento che egli venne a Roma determinato a ottenere che il Re d'Italia fosse il patrono della sua idea e dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Questa parte del libro è dunque famigliare a noi per ciò che racconta, e per i nomi citati. I primi compagni di Lubin, Pantaleoni, Montemartini, Guerrazzi, Agresti, Bosco, Coletti; e poi il suo più alto collaboratore, Luzzatti, sono posti in relazione con l'opera compiuta. L'udienza che il Re concedette a Lubin è, finalmente, lumeggiata con la scrupolosa esattezza di chi accompagnò Lubin a San Rossore e lo attese alla porta del gabinetto reale, l'Autrice. E molte cose questo libro racconta, che erano mai note o ignote del tutto; ma una cosa soprattutto risalta da questo libro, ed è il compendio e l'essenza di questa Vita, che l'uomo durabilmente opera quando lo guidano idee non bisogni; e trionfa quando a servizio di quelle idee pone tutto se stesso, la sua anima, la sua vita, la sua volontà.

ETHEL POWELL PINI

(1) Olivia Rossetti Agresti — « David Lubin »: Sittle Brown and C.o Boston — (Mass).

Il ricevimento all'Ambasciata d'Inghilterra

Un altro avvenimento, ma questa volta restiamo un po' titubanti se definirlo soltanto un avvenimento mondano.

I ricevimenti nelle ambasciate hanno infatti avuto sempre a Roma un significato che è pari all'appellativo cosmopolita che la nostra città certo ha il diritto d'arrogarsi più d'ogni altra capitale.

L'inverno a Roma è come una clemenza

S. E. Lady SYBIL GRAHAM

divina dei rigori e dei capricci del cielo. Esso è talvolta perfino così mite da poter dire che, da gennaio fino al mese delle rose, Roma vive nell'incanto di una primavera unica al mondo, dove il sole pare si compiaccia di abbracciare la gloria romana — che non è soltanto un ricordo di archi imperiali e di vittorie dorate — ma è una gloria diffusa nel cielo oltre l'orizzonte: una gloria dolce come è soltanto dolce il tempo che a Roma trascorre, quasi più pigro per codesta magnifica e divina benedizione del sole.

Una città qual'è Roma può suscitare quel fascino, che a frotte richiama gente da paesi lontani e d'oltre oceano.

Ecco perchè a Roma l'attributo cosmopolita si conviene più che altrove e i ricevimenti delle Ambasciate ne sono la migliore e più alta attestazione.

I saloni dell'Ambasciata inglese hanno ieri sera fatto rivivere una tradizione che si era sopita durante la guerra e si può perciò dire che il ricevimento di ieri segni la data d'una ripresa. L'occasione non poteva essere migliore e più adatta, dopo il pranzo ufficiale che l'ambasciatore d'Inghilterra e Lady Grahan — severa figura di gentildonna pensosa — hanno voluto offrire in onore del nuovo governo dell'on. Mussolini.

Lady Sybil Graham, adorna di smeraldi rari e di una *toilette* di *charmeuse* bianca — sui cui fianchi scendevano dei magnifici fili di perle — ha fatto con amabilità squisita gli onori di casa: tantochè la folla d'invitati ha indugiato a lungo nei magnifici saloni dell'ambasciata, portando poi con sè un grato ricordo dell'avvenimento.

Al pranzo offerto dall'Ambasciatore d'Inghilterra e da Lady Sybil Graham in onore del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, erano anche stati invitati:

Il Duca e la Duchessa della Vittoria Diaz; on. Luigi Federzoni; on. Giuriati; marchese e marchesa della Torretta; marchese e marchesa Imperiali; conte e contessa Bruschi Falgari; principe e principessa di Piombino; duchessa di Sermoneta; donna Maria Mazzoleni; contesse Gianotti; S. E. senatore Contarini; don Alberto e donna Matilde Theodoli; Mr. e M.me Brambilla; contessa Piccolomini; gr. uff. barone Russo; marchesa Cavalletti Rondanini; conte della Gherardesca; Mario Pansa; colonnello Starita.

Al grandioso, imponente ballo che si è svolto nella sala più artistica e spaziosa dell'Ambasciata d'Inghilterra, adorna di piante e resa più gaia dai vivaci colori di innumerevoli « coinsentiae » abbiamo visto:

LL. AA. RR. il Duca di Pistoia e il Duca delle Puglie erano in alta uniforme con tutte le decorazioni e i più alti ordini equestri di Casa Savoia.

E tra i « decolletés »:

La principessa Marianna Giovanelli era in velluto *chiffon* nero.

La duchessa Vivina Di Sangro, dalla figurina esile, piena di grazia, era in una « toilette », molto semplice, ma elegantissima in tessuto lamé bianco e oro;

La marchesa Paola Medici Del Vascello, era in bianco e argento;

Donna Elisabetta Moretti, indossava una « toilette in nero e merletto argento;

Donna Bianca Varvaro Di Bagno era in rosa pallido;

Donna Ninon di Manroy era anche molto ammirata in una « toilette » bianca con perline a disegni;

La baronessa Elena Compagna, dallo sguardo dolce, in una « toilette » semplice ma geniale, armonizzata com'era alla sua snella figura, in bianco con ricami di perline nere;

La marchesa Violet Godi di Godio era in tessuto d'argento;

La contessa Nina Rossi era in una « toiletta » bianca che le rendeva la figura molto aggraziata;

La duchessa Olimpia di Civitella della Posta era in « bleu »: veli bianchi le ricoprivano gli omeri;

Madame Jonhson, la gentile ospite svedese, era in « gris » e madame Charles Roux moglie del primo consigliere all'Ambasciata di Francia, in nero con una lieve guarnizione in rosso; e ancora tra le dame ricordiamo: donna Giulia Antici Mattei; marchesa Vittoria Marini Clarelli; duchessa Torlonia; contessa Conchita d'Assaro Mazzarino; contessa Margherita De Asarta; contessa Taverna; duchessa di Laurenzana; duchessa Sforza; marchesa Malaspina di Carbonara; contessa Laura Martini Marescotti; contessa Luisa Antonelli; donna Andreina Sanjust Suardi; principessa di Bitetto Cito; marchesa Patrizi Cooper; duchessa Lante della Rovere; contessa Andreozzi Bernini; marchesa Carrega; marchesa Di Rende; contessa Luisa Macchi di Cellere; contessa Zoppola; contessa Alexandra Malagola; Contessa Angelina Marcello; baronessa Nisco; madame Datti Pazzi; donna Maria Jeanne Colonna Perkins; donna Teresa Moncada di Paternò; marchesa Valeria di Roccagiovine; madame Gummarus; contessa Negri di Lamporo; baronessa Sanjust di Teulada; marchesa Ada Monaldi; contessa Lovatelli Gabrielli; madame Emanuel; madame Mosselmans.

Tra le signorine:

Donna Angela Lante, in rosso vivo;

Donna Ghislaine Van den Steen, in velluto nero, in vago contrasto con i suoi capelli biondo oro;

Donna Giacinta Martini Marescotti, alta figura bruna, era in velluto « chiffon » giallo oro;

e ancora ci piace ricordare: la signorina Eleonora Mola; le signorine Schanzer; Ida Taverna; Maria Felicia Della Cerda; Giuseppina Garibaldi; Maria Andreozzi; Isabella Di Rende; Paola e Felicie; Negri di Lamporo; Agnese Macchi di Cellere; Elisa De Mezzi; le signorine Sanjust, Torlonia e tanti altri fiori di belle e giovani esistenze, gaie della spensieratezza tutta giovanile, sorridenti nei vorticosi giri — sembrava volassero — al ritmo melodioso e allegro che l'orchestrina punteggiava con freschi colori e con le voci del *banjo* o dei languidi violini...

Tra i frack:

S. E. l'Ammiraglio conte Thaon di Revel col Collare della S.ma Annunziata; S. E. Schanzer con la Gran Croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; l'on. Fulco Tosti di Valminuta con la Gran Croce della Corona d'Italia; il sindaco di Roma Filippo Cremonesi con la commenda e la placca dell'Ordine Mauriziano; l'Ambasciatore del Giappone; l'Ambasciatore del Belgio conte Van den Steen de Jehay con la Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro; S. E. Lahovary ministro di Romania; S. E. Gummerus; S. E. Leao ministro di Portogallo; S. E. Hay ministro del Messico e tanti gli altri diplomatici accreditati presso S. M. il Re; principe Giovanelli; conte Carlo Macchi di Cellere; maggiore Angelico Carta, aiutante di S. M. il Re; don Fabrizio Colonna; don Guido Antici Mattei; on. Sardi; duca Andrea Torlonia; marchese Luigi Medici del Vascello; don Gerardo Frasso Dentice; don Clemente Aldobrandini; conte Silvio Piccolomini della Triana; mr. Rossy; comm. Guglielmo Emanuel; don Corrado Moncada di Paternò; don Luigi Sanjust de Teulada; don Mario Del Drago; don Giuseppe Giovanelli; conte De Mezzi; marchese Marini Clarelli di Vacone; don Ferdinando di Monroy; marchese Godi di Godio; conte Zoppola; conte Cesare Rasponi; i tenenti dei corazzieri Moncada e Ballerini; cap. Ariotta; don Mario e don Emanuele Cito di Bitetto; marchese Luigi Spinola; comm. Giorgio Varvaro; comm. Cortini; marchese G. Di Bagno; Carlo Tridenti; barone Kellner; Amleto Cataldi; m.se G. Cassis; conte Antonio Bezzi Scali; conte Fabrizio D'Assaro Mazzarino e un'altra infinità di personalità del mondo politico, diplomatico, dell'arte e dell'alta società romana e cosmopolita.

LIBRI NUOVI e USATI

Si rimase, venerdì scorso, a quando essendoci voltati al rumore che le traduzioni dei romanzi di Sibilla Alaramo suscitavano in terra di Francia, un fattorino ci toccò gentilmente sulla spalla, e ci consegnò un nuovo libro, in italiano questo, della Sibilla prefata: *Trasfigurazione* (Edit. Bemporad, Firenze). Critici purtroppo non sempre favorevoli a questa inquietante scrittrice, ci sentimmo presi tra due fuochi. Non soltanto il venerando Camille Mauclair e l'irreprensibile Henry de Régnier con i loro articoli entusiastici, ci facevan vergognare delle nostre passate incomprensioni. Ma, vincitrice sulla Senna, la scrittrice non rinunciava per questo a dare un altro colpo, sul Tevere e l'Arno.

Esaminata, per altro, un po' attentamente questa *Trasfigurazione*, abbiamo riconosciuto in essa, — niente di male — una vecchia conoscenza; e precisamente una novella in forma di epistola, uscita sulle colonne d'un'ormai defunta rivista di provincia. *Nulla è inedito*, suol ripetere l'amico Missiroli, *come lo stampato!* E, nel giorno della gloria, veramente si scoprono anche le tombe, si levano anche i morti! Specialmente i morti che, come questa novella, non erano morti bene. Si tratta, infatti, d'una delle migliori cose dell'Aleramo; una di quelle sue cose minori, di quelle *nugae*, che, morsa dalla tarantola del Grandioso, del Sublime, del Simbolico, secondo noi essa ha il torto di non amare, e, diremmo, di non ristampare abbastanza.

She hath been bitten by the Tarantula...

Ma, in questa *Trasfigurazione* (« *Lettera non spedita* ») fingendo di scrivere alla moglie d'uno che si è innamorato di lei, o dell'eroina che scrive per mano sua e parla per sua bocca, l'Aleramo trova modo di dire una quantità di cose sensibilissime. Non si poteva chiedere ch'ella toccasse o muovesse con gesto più delicato, quel [...] di malinconica tenerezza, e di un po' equivoca carità ch'è in ogni amore, e specialmente negli amori più o meno irregolari e peccaminosi. Il gran torto di queste lettere, — in *Oeuvres libres*, recentemente, ne leggemmo una sullo stesso genere, e non meno pregevole, della Contesse de Noailles — il gran torto di queste lettere è che, di solito, rimangono « lettere non spedite », e senza risposta. Non si riesce mai a conoscere il punto di vista dell'altra, della moglie.

E non chiuderemo senza accennare a un altro ancora, e certo non ultimo, dei recenti successi della scrittrice, benchè esso concerna una materia che esula da queste nostre rubriche. Il dramma *Endimione*, per il quale i nostri capicomici non seppero trovare nè il tempo d'una settimana di prove nè un paio di fondali appropriati, sia per velare le fiaccole della ribalta e forse del trionfo, in uno di quei piccoli teatri parigini dedicati all'ineffabile scenico. Veramente, se seguita così, bisognerà risolversi a modificare un vecchio proverbio: e completare il *Nemo Propheta* etc., con un *nemo Sibylla in patria*.

Con gran soddisfazione abbiamo visto che i *Canti popolari fiamminghi* pubblicati alcuni anni fa da Massimo Spiritini, son giunti alla ristampa, e son passati da un'edizioncella nella quale fino ad ora avevano fatto il loro cammino, a quella *Biblioteca dei Popoli*, fondata da Giovanni Pascoli (Ed. Sandron, Palermo) ch'è il classico Santuario dei libri di questa specie.

Convinti come siamo che una gran verità giornalistica si nasconde nell'apoftegma missiroliano poc'anzi citato, ci verrebbe voglia di ripubblicar senz'altro un'articolessa con la quale, su queste colonne, festeggiammo il lavoro dello Spiritini alla prima comparsa. Ma lasciamola, quest'articolessa, stagionare un altro poco. Non mancherà l'occasione di tirarla fuori, alla prossima riedizione dei *Canti*.

Ritornando, a metà dicembre, su quella faccenda della *variante* al *Cinque Maggio*, scoperta dal Soffici in una misteriosa ristampa delle *Memorie Manzoniane* del Fabris (Lugo 1908, senza nome di editore), invitammo il nostro amico a uscir dal riserbo nel quale s'era chiuso dopo la sua scoperta; e ragguagliarci intorno ad una rarità bibliografica, forse a tutt'altri che lui sconosciuta. Tanto più che il campo degli studi manzoniani era stato messo tremendamente a rumore; alcuni dicevano d'aver visto altre *varianti* e sempre più spettacolose; cominciava lo scoppiettio di qualche polemica; e non si sapeva come sarebbe andata a finire, se un romano confratello della sera non avesse distratto l'attenzione degli eruditi e dei polemisti con altra *variante manzoniana*, e ben più terribile di quella di Soffici. Un figlio infatti del famoso sarto dei *Promessi Sposi*, nel giro di poche pagine variava sesso, cosa sempre indiscreta, anzi scandalosa, ma specialmente in un autore morigeratissimo come pretende di essere il Manzoni. In ogni modo, questa variante sessuale ci procurò qualche giorno di tregua.

Intanto il Soffici non era rimasto sordo al nostro invito, e ci scriveva testualmente (18 dicembre 1922), dalle solitudini di Poggio a Cajano:

« Carissimo Tario,

Un vostro abbonato di qui mi ha fatto vedere il numero della *Tribuna* nel quale torni ad occuparti della variante manzoniana da me segnalata agli appassionati eruditi e specialisti in materia di testi e scrupolosità bibliografiche. M'è parso di intravedere, nella tua noterella, un certo sospetto circa l'autenticità della mia fonte; e oggi stesso mi affretto a spedirti il libretto di Lugo, affinchè tu possa esaminarlo e farne tuo pro. — Esaminato che tu l'abbia, consegnalo all'amico Baldini il quale mi espresse un dubbio consimile. Baldini poi, lo passerà al terzo incredulo: Ungaretti; e questi a chiunque non si dimostri persuaso della verità relativa a tale faccenda. Cordialmente, tuo Soffici ».

Dal 19 dicembre a tutt'oggi, io e gli amici Baldini e Ungaretti, seduti su questo canapè, stiamo aspettando l'arrivo della ristampa di Lugo; e ormai la vigilia comincia a pesarci, per quanto abbiamo cercato di alleggerirla consumando parecchio maraschino e un numero infinito di sigarette. Mentre uno, a turno, dormiva, gli altri due aspettavano la posta e si sorvegliavano. Per passare il tempo ci siamo confessati tutte le nostre vite; inventandone, per farle più lunghe e divertenti, anche una buona parte. Abbiamo scritto in collaborazione un romanzo piuttosto ardito, da vendere a beneficio dei *Minorenni corrigendi*. Abbiamo fatto la piramide umana. Ci siamo rovinati a *poker*. Nei momenti di sconforto, Baldini cantava la romanza dell'*Ernani*. Ma l'edizione di Lugo non è arrivata. Il peggio è che dal campo manzoniano, esauritosi l'interesse per il figliuolo del sarto, giungon segni d'impazienza e malumore. Ricomincia ad apparire qualche lettera minatoria. E stamani, non so se per la questione della variante o dell'*Ernani*, ci è capitata dalla finestra una grossa patata.

Impossibile dubitare della buona fede di Soffici. La nostra supposizione, se mai, è che sia entrato di mezzo qualche collezionista, maniaco e milionario; e, pur di impadronirsi del rarissimo incunabolo, non abbia esitato a ricorrere al furto e alla violenza, personalmente o per mano d'emissari prezzolati. Un assalto all'« ambulante postale » in piena campagna; un'aggressione al portalettere; tutto è possibile, se si ha a che fare con gente di quella specie! Sarebbe bellina che la variante al *Cinque Maggio* avesse partorito un'avventura genere *Diamante del Rajah* o *Segreto di Zorro*. Dai classici settenari di Don Lisander, ai misteri polizieschi e alla pellicola; che salto! Prima o dopo, sapremo.

Il tarlo

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Pietro Zanotti

Iersera, alle 22 si è spento, dopo breve malattia il Direttore della nostra Tipografia, cav. Pietro Zanotti.

« La Tribuna »: la Direzione, la Redazione, l'Amministrazione, gli operai perdono, con questa atroce scomparsa, un fratello. Era alla « Tribuna » da 38 anni; cioè quasi dacchè il nostro giornale ha fatto la sua comparsa nella stampa romana.

Lavoratore onestamente coscenzioso nel più alto senso della parola, tenace nei suoi propositi, freddo di fronte alle tempeste che si addensano e scoppiano quasi ogni giorno nell'assillante, febbrile lavoro delle tipografie di giornali, affettuoso e giusto coi suoi operai, — la giustizia di un anima sinceramente cristiana —

egli aveva dato alla « Tribuna » che amava di affetto paterno, tutta una vita di fervida e costante fede. Era perciò da tutti noi amatissimo, e per questo noi dividevamo con lui le sue gioie ed i suoi dolori. Più dolori che gioie: recentemente egli aveva perduto due figlie; l'ultima, di 15 anni; e lo strazio subito, nascosto, affogato nel lavoro ha dato un colpo formidabile al suo cuore, già malato. Sopravvenuta un'appendicite, operato immediatamente, assistito dalla famiglia trepidante che l'adorava, le sue forze lo hanno abbandonato, e serenamente si è spento, come serenamente visse. Dalle sue labbra mai udimmo solo una parola aspra o di rancore per alcuno, pur nel vivo di quelle qualsiansi lotte che non possono non aver ripercussioni negli accesi ambienti dei giornali e degli operai. Noi, per tutto questo, piangiamo oggi la sua scomparsa, confondendo, unendo il nostro grande dolore con quello del figliuolo Riccardo; di tutta la famiglia, alla quale inviamo i sensi della più stretta, affettuosissima colleganza.

* * *

Fra i ricordi di Pietro Zanotti vogliamo oggi rammentare le feste che egli ebbe, quando, nominato Cavaliere della Corona d'Italia, ci riunimmo attorno a lui. Egli ebbe allora una dimostrazione che uscì dagli ambienti del giornale per assumere l'aspetto di una venerazione ad un operaio che col suo lavoro ed il suo carattere era esempio fulgido a tutti coloro che hanno del lavoro la fede della loro vita. Allora Vincenzo Morello scolpì con queste parole la figura di Pietro Zanotti:

.... « Ecco — disse *Rastignac* — un esempio di fede, di amore, di tenacia, di rettitudine. Quest'uomo è, nella vita e per la vita, un amfaestramento, una guida. L'onorificenza cavalleresca che viene a premiare quest'artefice semplice e silenzioso, suggella un simbolo! Zanotti è un simbolo. E quando egli sarà lontano dalla tipografia, la nostalgia di via Milano, il rombo delle macchine, lo richiameranno ancora e sempre alla realtà del passato, e gli faranno pensare, con orgoglio e fierezza, alla sua prima spinta poderosa.... »

Ora quest'uomo non è più, e noi, nel sicuro ricordo che serberemo di lui, delle sue autentiche virtù, di tutte le qualità egregie che rifulsero nella sua persona, non potremo che aver presente, come esempio, la sua operosità intelligente e la sua vita intemerata.

I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinto, Via Leonina 9 A.

Per signore e signorine

A proposito dell'inchiesta al Verano

Riceviamo e pubblichiamo:

A proposito dell'inchiesta sui servizi del Cimitero al Verano, di cui si è occupato anche il di Lei pregiato Giornale, La prego vivamente voler pubblicare queste mie righe. Il Gabinetto dell'on. sig. Sindaco, a proposito della suddetta inchiesta, diramava un comunicato alla Stampa, nella terza parte del quale, scagionando da eventuali responsabilità gli attuali funzionari preposti agli uffici e servizi sui quali uffici e servizi fu compiuta appunto l'inchiesta, veniva quasi ad attestare che i fatti deplorati si siano svolti appunto nel periodo di tempo in cui mio padre fu alla direzione del cimitero al Verano.

Mio padre, che mancò al mio affetto il 7 gennaio 1919, dopo alcuni mesi di penosa malattia, fu funzionario integerrimo, amato e stimato in sommo grado sia dai suoi superiori, tra i quali il prof. Tito Gualdi, che da quanti ebbero la ventura di avvicinarlo, lasciò il suo posto da lui tenuto con onore e competenza dopo circa 34 anni di servizio di cui 7 nella qualità di ispettore capo del cimitero. Perchè la sua memoria, a me sacra più di ogni altra cosa, non resti menomamente offuscata dal benchè minimo dubbio sulla sua illibatezza, rivolgo viva preghiera all'Amministrazione comunale di Roma affinchè voglia, con tutta sollecitudine, e pubblicamente, chiarire il suo poco felice comunicato, e ciò in omaggio alla verità e quale doveroso ossequio alla memoria di un suo vecchio e fedelissimo ex funzionario.

Ringraziando per la cortese ospitalità che Lei signor Direttore, son sicuro vorrà accordare alla presente, La prego gradire i miei più distinti ossequi.

Arnaldo Kibel

Il Re accetta l'omaggio di un'opera di Politica

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il prof. Amerigo Namias della R. Università di Roma, il quale gli ha presentato in omaggio un esemplare del suo libro: *Principii di Sociologia e Politica*.

S. M. ha vivamente complimentato l'autore per l'importante pubblicazione, augurandosi che essa possa giovare alla educazione politica della gioventù.

L'opera edita dal Signorelli e alla quale S. M. il Re ha fatto così liete accoglienze è insieme un'opera di scienza e di educazione politica.

Scientificamente essa studia le leggi e i fattori del progresso umano, che è la meta costante di tutti i nostri sforzi. Quindi il linguaggio, la religione, le costumanze, le leggi, le scienze, le arti, i sistemi filosofici e le istituzioni politiche, tutto ciò, insomma, che l'umanità ha prodotto e accumulato attraverso i secoli e le generazioni, e che diviene a sua volta il punto di partenza di nuove conquiste, è dall'autore esaminato nelle sue cause e nei suoi effetti (buoni o cattivi) per l'umanità.

Dal punto di vista pratico, poi l'opera del Namias è un grido di guerra contro il dottrinarismo e il dogmatismo di ogni specie morale, giuridico, politico, pedagogico. La vita nella sua infinita varietà di forme e di condizioni non può essere meccanizzata in formule perenni.

Inoltre la Sociologia, mostrandoci come nella società agiscono delle forze oscure, che scaturiscono dall'anima incosciente dei popoli e delle quali noi non abbiamo il controllo, ci dirà fino a che punto noi siamo arbitri del nostro destino e fino a che punto dobbiamo subirlo, e se non ci fornisce lo specifico portentoso per guarire dei nostri mali, ci impedirà almeno di aggravarli.

La befana agli alunni delle classi differenziali S.M.O.

L'altro giorno, 9 gennaio, anche ai bambini accolti nelle istituzioni della Scuola Magistrale Ortofrenica è stata distribuita la Befana, a cui avevano generosamente e gentilmente concorso le ditte: Castelnuovo (Magazzini di Risparmio), La Rinascente, Ronzi e Singer, Gioggi di S. Claudio e Gioggi di Campo Marzo e le Signore Alatri, Cermenati, Ercolini, Garroni, Gasco, Hess Conti, Malagodi, Montesano, Piperno, Tamburrini, Torre, Tricca. Quasi tutte le oblatrici e altre persone che s'interessano a quest'opera e la beneficano, tra cui le Signore Petiti, Demaria, Pardo, Chimichi, Contessa Rivetta, Contessa Gnoli, il cav. Pardo, ecc., distribuirono oggetti di vestiario, dolci, giuocattoli ai 180 e più bambini, maschi e femmine che dalle diverse scuole erano pervenuti, accompagnati dalle loro brave insegnanti, alla «Felice Veneziani». La gioia di questi fanciulli i quali, oltre che di speciali metodi d'insegnamento hanno bisogno di particolari cure materiali e morali per esser messi in grado di frequentare la scuola e ritrarne profitto fu resa completa dalla proiezione di una film, concessa dall'Unione Cinematografica Italiana per gentile intercessione delle Signore Boni, Fellini e De Tullio che erano anch'esse presenti.

Ammirati e acquistati i lavori eseguiti dagli alunni nei Laboratori-Educatori diretti con fine gusto artistico e praticità di intenti dalla professoressa Giuditta Miraldi.

A titolo d'onore vogliamo ricordare anche i nomi delle altre educatrici che dedicano tante intelligenti e pazienti cure al miglioramento di questa infanzia più degna d'interesse perchè più infelice, e godevano anch'esse della gioia dei loro piccoli alunni: Signorine Gina Mangilli, ispettrice di tutte le Classi; Anna Appetito, Maria Antinucci, Annunziata e Giulia Anagni, Mercedes Basili, Teresa Bucchi, Angela e Giulia Bruni, Maria Grazia De Sanctis, Gabriella Fraschetti, Lina Gabellini, Iolanda Gentili, Maria Storti, coadiuvate dalle assistenti, allieve del Corso Magistrale Ortofrenico diretto dal prof. Giuseppe Montesano.

Il grande viaggio in Africa

Un radiotelegramma inviatoci da bordo del transatlantico « Presidente Wilson » ci porta il saluto dei gitanti che stanno compiendo sotto la guida del cav. uff. Francesco Orlandi il grande viaggio in Africa, indetto dalla Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali.

La traversata si compie con un mare calmissimo, e sotto un cielo meravigliosamente bello.

C. N. Donne Italiane e l'educazione in famiglia

Dal 6 al 10 maggio corrente anno avrà luogo in Roma un Congresso su « L'Educazione in famiglia » indetto dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

La importanza dei temi, l'autorità di relatori già assicurati, la serietà dell'Associazione che già altre volte ha indetto Congressi, di cui è vivo il buon ricordo, sono affidamento di una riuscita, che, se non ad altro, servirà di agitare questioni, che del rinnovamento nazionale sono base precipua. Quanto prima daremo i temi.

La pensione privilegiata di guerra alle famiglie dei caduti ed ai mutilati per Fiume e Zara

Il governo, accogliendo i voti dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra espressi nell'ultimo congresso di Zara, su proposta del Presidente del Consiglio, ha deliberato di concedere la pensione privilegiata di guerra, secondo le norme vigenti anche alle famiglie dei caduti ed ai volontari fiumani e dalmati mutilati nelle azioni svoltesi a Fiume e Zara nel settembre 1919 e dicembre 1920.

Per il futuro rinnovo delle tessere tramviarie

Riceviamo:

«L'Azienda delle Tramvie Municipali usava rinnovare gli abbonamenti una settimana prima della scadenza. Questa volta introdusse una strana novità: aperse gli sportelli solo il giorno 30 dicembre, onde ne conseguì la protesta unanime del pubblico e dei giornali.

« Non sarebbe più pratico permettere il rinnovo durante tutto il mese precedente alla scadenza? Ad evitare abusi con doppia tessera, basterebbe ritirare la vecchia e far valida la nuova dal giorno dell'estradazione fino alla nuova scadenza. Il pubblico pagante e paziente non perderebbe tempo in vane attese, l'Azienda potrebbe sbrigare lo stesso servizio con minor numero di impiegati ed inoltre guadagnerebbe gli interessi degli abbonamenti pagati in anticipo. Ma la burocrazia inorridirebbe.

Gino Dompieri.

La chiusura del Convegno per l'orientamento professionale

Nell'Aula Magna del R. Istituto Nazionale di Istruzione Professionale, Via Francesco Crispi 24, si è chiuso il Convegno per il preapprendistato e l'orientamento professionale, che aveva avuto inizio il giorno prima sotto la Presidenza dell'ing. Luigi Andreoni, Direttore dell'Istituto stesso: presenti fra gli altri, oltre numerosissimi direttori ed insegnanti delle Scuole Industriali di vario grado, i rappresentanti degli Uffici Municipale e Provinciale del Lavoro di Roma, della Confederazione Italiana dei Lavoratori, il prof. Ugo Pizzoli Direttore dell'Istituto psicotecnico di Modena, la sig. Laura Casartelli Cabrini, la dott. Maria Gasca Diez, il prof. Tosi per la classe magistrale.

Con la relazione dell'ing. Luigi Andreoni, il quale ha comunicato all'assemblea attentissima fatti, dati e metodi verificatisi ed adottati per risolvere la questione dell'avviamento al lavoro, il Convegno ha esaurito il comma relativo al problema del preapprendistato e dell'orientamento professionale in genere, e quello relativo alla Scuola di 1. grado in relazione al corso popolare. In merito ha approvato vari ordini del giorno tendenti a concretare più di quanto finora non si sia fatto, la fisionomia e le finalità della Scuola di avviamento al Lavoro: particolarmente interessante fra questi l'o. d. g. Tosi a favore dell'insegnamento dei maestri ritenuti idonei nella Scuola popolare.

I presenti hanno poi discusso per concretare le linee fondamentali e di principio per la riforma dei programmi delle Scuole di 1 grado, nonchè la distribuzione oraria delle materie; e si sono pronunciati contro l'eccessiva specializzazione delle cattedre nelle scuole di 1. grado, in materia di orario e programmi, e in materia di organizzazione, affermato il principio della rotazione attraverso diversi laboratori, hanno negato a questi ogni carattere industriale, pur non escludendo la vendita di piccoli prodotti utili ad il premio dell'allievo.

Da ultimo sië pervenuti all'altra conclusione che sia utile ed opportuno, ove è possibile, abbinare alla scuola di avviamento al lavoro la Scuola di Tirocinio o corsi complementari di apprendistato, nella stessa località, perchè l'allievo che attraverso la rotazione si sia riconosciuto adatto ad un determinato mestiere, non si trovi poi impossibilitato a qualificarsi in quel mestiere: e nell'istituzione di tale Scuola o Corsi complementari si tengano presenti le caratteristiche dell'industria regionale.

In seduta a parte i Congressisti hanno ritenuto opportuno di rimandare l'esame dettagliato dei programmi per le Scuole di Tirocinio ad un futuro Convegno nel quale si possano vagliare i risultati dati dall'esperienza.

Mostre romane

Virgilio Lo Rovere

L'architetto Palazzi, al Foro Italico, ci fa conoscere due artisti giovanissimi: uno è il pittore La Rovere. Pittore per modo di dire perchè qui non si veggono quadri propriamente detti, ma disegni, e disegni strettamente legati all'arte ceramica cui il La Rovere si è dedicato. Non diremo che ogni cosa sia bella; chè anzi, alcuni quadri colorati, dalle tinte incerte ed aride, l'artista avrebbe fatto meglio a non destarli dal loro sonni; ma il più è buono, sempre riferendolo all'uso per cui fu concepito; buono sopratutto per certo giocondo scapigliato movimento e per certa saporosa freschezza che allettano l'occhio, e non l'occhio soltanto. Ma ai disegni io per mio conto preferisco le xilografie, dove i pregi di quelli si serrano, un poco placandosi entro una distribuzione vigorosa e sommaria di masse oscure e di stesure luminose. In sostanza, è un arte in potenza, che potrà fiorire se integrata da buoni studi e da molta costanza.

Giulio Rufa

Il secondo artista che il Palazzi ci fa conoscere è Giulio Rufa, scultore. Anche l'arte di questi è vincolata alla ceramica, e quindi sostanzialmente decorativa. Come decorazione, per le sue trovate originali, per le sue bizzarre modellature, a piani sensibili, multipli, taglienti, dove il gioco della luce è instancabile, si accetta; e più si accetta, malgrado qualche fallo, per una ragione che assai più di ogni altra ha valore nei confronti di quella che è la vera scultura; e cioè per l'esattezza della visione plastica e della sua resa, per la quale sotto atteggiamenti e modellati assurdi, la forma sta intatta, nei suoi elementi integrali.

Anche nei confronti del Rufa, s'egli naturalmente non restringa la sua concezione scultorea alla forma d'arte cui oggi si dedica, il tempo e lo studio eserciteranno una azione decisiva.

VICE.

L'inaugurazione del Circolo di Cultura Ernesta Besso

Ieri sera, nelle signorili ed austere sale della casa della Fondazione Marco Besso, al Largo Argentina, ebbe luogo la inaugurazione del Circolo di Cultura per le giovani maestre che s'intitola ad *Ernesta Besso*.

La baronessa Lia Lumbroso Besso, ha voluto sciogliere un suo ardente voto, aggregando all'opera del suo illustre padre, questa nuovissima e geniale, adibendo ad uso di galleria e di biblioteca, il bello e grande appartamento che fu già del fratello, il compianto Salvatore Besso.

Aprì la famigliare e geniale cerimonia, che si tenne però nella grande sala della maggiore Biblioteca, la dott.ssa Valeria Bennelli che spiegò al folto uditorio di maestre e di ammiratori della Fondazione, gli scopi educativi e geniali della nuova istituzione incitando le insegnanti ad usufruire della fortuna preziosa per accrescere la loro cultura.

Prese poi la parola la prof.ssa Guglielmina Ronconi, che tratteggiò con parola efficace ed elevata l'ambiente, per così dire, storico della casa Besso; e ricordò con elette parole la figura del comm. Marco, e riprodusse episodi vivi e commoventi, per i quali l'uditorio fu attento e compreso.

La oratrice diede poi chiara lettura di una breve e fine monografia del dott. Maffio Maffii, che fu intimo amico della famiglia Besso.

Ecco le nobili parole che illustrano la figura di Ernesta Besso.

In questa casa vissero una Madre ed un Figlio, che non poteron essere dimenticati da quanti li conobbero.

La Madre, del di cui nome s'intitola la fondazione che Vi ospita, non fu una di quelle donne che lasciano grande fragore dietro di sè, per le forme appariscenti e rumorose della propria esteriorità; ma fu invece di quelle donne, assai più rare nel gran mondo, che ebbero la virtù di essere il centro attivo e vigilante d'una famiglia, capace di esercitare una benefica azione in mezzo alla società del loro tempo.

Vale spesse volte infinitamente di più per una donna, riuscire sorgente di luce e suscitare sane energie che non salire ella stessa in rinomanza per qualche personale talento.

Figlia di Pesaro Maurogonato — uno dei Triunviri, con Daniel Manin, dell'ultima Repubblica di Venezia, poi deputato dell'Italia risorta e Ministro — Ernesta Besso fu per suo marito Marco, capo di una delle più potenti società europee, quella delle Assicurazioni generali, non solo la compagna, la sposa, la confortatrice domestica, ma ne fu, nella sua silenziosa modestia, la consigliera, la collaboratrice, l'ispiratrice coraggiosa e sicura. Anche coloro che più di sovente frequentarono l'indimenticabile signora Ernesta, difficilmente poterono intuire fino a qual punto ella rappresentasse la fonte onde attingevano lena, ideali, freschezza, quanti vivevano nella cerchia della sua attività famigliare. Ella era veramente il grande appoggio morale, sentimentale e sociale del comm. Marco Besso, vale a dire di una delle più forti tempre di costruttori che abbia avute, dal 1870 in poi, l'Italia unificata.

Quest'importanza che il suo spirito sereno esercitava anche sull'ingegno combattivo e preminente di lui sarebbe rimasta quasi ignorata — tant'era la modestia di quell'anima che tutto donava e per sè nulla chiedeva se fra le carte di Marco Besso non avessimo trovato alcuni documenti commoventi e rivelatori: sono le lettere che egli continuava a scrivere alla sua compagna d'affetto e di lavoro, anche dopo ch'ella più non esisteva. Lettere che nelle ore più tristi, negli anniversari più salienti, negli attimi decisivi della sua opera, rivolgeva alla moglie, morta fin dal 1914, come s'ella fosse stata sempre in vita ed avesse potuto leggere l'affettuoso epistolario che il marito spiritualmente le dedicava.

Ciò dimostra come i due coniugi avessero conservato una dolce consuetudine, che neppure la suprema separazione potè troncare: quella di confidarsi non solo il loro più intimo pensiero, ma di scambiarsi perfino idee e suggerimenti sulle cose più lontane dalla loro vita comune. E la metteva al corrente, con una confidenza comunicativa che avrebbe sorpreso chi poco ne conosceva cotesto angolo intimo dello spirito, dei particolari apparentemente insignificanti della propria attività di studioso; una scoperta erudita, una conversazione interessante, un incontro notevole in qualcuno dei frequenti viaggi che egli faceva attraverso l'Europa, il principio o il termine della correzione delle bozze di un libro.

Così, attraverso il riconoscimento esplicito di lui, noi intuiamo quale volontà di bene e quale sostegno morale sia stata per il marito, in ogni istante della lunga e formidabile fatica, quella dolce piccola donna che parlava poco e piano, ma sempre con un sorriso indulgente sulle labbra, quasi ella sapesse del mondo e degli uomini più che non dicesse e volesse confortarne gli errori, le miserie, la debolezza con un'assoluzione preventiva. Mite e raccolta, ma pronta ed attenta in ogni atto da cui potesse dipendere il bene altrui, sapeva essere forte ogni qualvolta le circostanze lo richiedevano, e trovava senza scosse e senza animosità le vie più celebri della persuasione, quando era necessario affrontare una situazione e risolverla. Aveva insomma un'anima così ricca di sentimento che poteva prodigarne a piene mani a tutti quelli che l'avvicinavano ed esercitare su di loro un'azione tanto efficace, quanto meno spavera farla sentire.

Lo spirito alacre e gioviale di lei sembra ancora aleggiare qua dentro. E certo esso è contento che la sua casa oggi riviva per uno scopo nobile ed alto, sussurrante di colte conversazioni, ronzante di giovinezza. Se ella fosse ancora tra noi udremmo il ritmo dei suoi piccoli passi, svelti e leggeri, affaccendati perchè tutto sia in ordine e perchè ciascuna delle sue ospiti si trovi qui come in casa propria in piena attività felice, la sorridente gentildonna veniva spesso in quelle stanze, che costituivano l'appartamento del suo adorato figliuolo. E mentre egli era assente dalla casa paterna, per i frequenti lunghi viaggi cui il suo spirito di ulisside, non mai sazio di conoscenza, lo spingeva, la madre ritrovava qui dentro i segni della vita quotidiana del suo Salvatore e qui più volentieri ne aspettava e desiderati ritorni. Ma una volta accadde ch'ella aspettasse invano. E fu qui ch'ella ebbe il coraggio di superare in opere dedicate a perpetuare la memoria del figlio, il suo sconfinato dolore.

Ernesta Besso, non con le parole, perchè rifuggiva dal dire di sè cose che sembrassero l'elogio della gente, ma con l'evidenza dell'esempio, sembra ancora ripeterci fra queste mura che solo intendendo il compito di donna e di madre com'ella lo intese, si possono dare all'Italia forti incitamenti alle più nobili virtù. E quando il destino le tolse ogni serenità, non si abbandonò all'inerzia della disperazione; ma si chiuse in sè stessa e volle comporre in questa casa, intristita troppo repentinamente una ordinata raccolta dei ricordi del figlio; raccolta che divenne un piccolo museo di folkloristica specialmente orientale.

Del figlio Salvatore, scomparso a Pechino dieci anni or sono, mentre da scrittore, da giornalista e da storico seguiva e studiava la rivoluzione cinese, scoppiata nella primavera del 1912, è tanto più opportuno discorrere un poco oggi fra voi, in quanto quelle come abbiam detto, erano le stanze del suo riposo, del suo lavoro, del suo raccoglimento interiore. Vi ritornava sempre lieto, come lieto era partito. Durante le più remote spedizioni egli pregustava sempre la gioia del ritorno in patria, la tranquillità del soggiorno romano, che gli avrebbe dato modo di riordinare le idee, rivivere gli spettacoli contemplati e fissare nell'architettura di un libro il quadro degli avvenimenti ai quali aveva personalmente assistito.

Quantunque sia morto giovanissimo, a soli 27 anni, lasciò tuttavia una produzione già assai notevole: volumi di novelle e d'impressioni alpine, relazioni di viaggi, opere di varia cultura le quali, benchè certo, non ancora perfette, pure facevano concepire a buon diritto del suo ingegno versatile e pronto, le più alte speranze. Ciò vi dica di quanto entusiasmo creativo egli fosse capace, e con quanto ardore amasse l'arte, la letteratura e la storia, le manifestazioni di vita dei popoli più interessanti e singolari. Salvatore Besso sarebbe stato senza dubbio uno degli uomini più rappresentativi dell'Italia Nuova.

Qui la madre desolata rievocò per qualche anno ancora la nobilissima e generosa figura dello scomparso. E Ernesta Besso dedicò — e nessuno avrebbe presupposto in lei tanta riserva, d'energia morale — le estreme forze del suo gran cuore ormai ferito per sempre, a raccogliere e riordinare, quei ricordi che videro la luce in un grosso volume intitolato: « Siam e Cina ». In questo libro postumo, è racchiuso, dunque, non solo la parte più fresca e migliore dell'ingegno di Salvatore Besso, ma anche un eroico dolore materno che volle trasformarsi in un culto attivo, intonato non cieco, ma lucidissimo, verso la memoria di lui. La Madre di cui vi abbiamo parlato, è educatrice degli italiani dell'avvenire, seppe del suo dolore fare un'opera di vita.

Quand'ebbe adempiuto al compito che le pareva sacro ed improrogabile, serenamente si spense. L'esistenza le sembrò conclusa. E volle raggiungere nella pace colui che troppo presto l'aveva abbandonata. Ella certamente ha ritrovato lassù quella dolce serenità che fu in terra la consolazione di coloro ch'ella ebbe cari. E dalla serena pace il suo spirito forse guarda rallegrato questa casa che risorge, nel suo nome, alla vita.

Dopo questa lettura, la Ronconi chiuse il suo dire con alate parole riferentisi alla elevazione dello spirito che sola può condurci a libertà vera!

Seguì infine un breve esposto dell'egregio prof. Papi che annunziò il programma delle sue lezioni per un elementare corso di Storia dell'Arte, corso che le giovani maestre hanno desiderato e chiesto.

La cerimonia simpatica alla quale presero parte l'assessore prof. Montesano, il direttore comm. Straticò, il sen. Pinckerle e un numero grande di altre distintissime persone terminò con le lodi più schiette alla baronessa Lumbroso, veramente degna figlia e continuatrice di tanto benemerita famiglia.

L'assemblea dell'Associazione dei Mutilati

Il Reggente straordinario della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra comunica:

« L'assemblea straordinaria della Sezione Mutilati per la nomina del Consiglio Direttivo della ricostituita Sezione di Roma avrà luogo il 14 gennaio prossimo. Siccome possono partecipare all'assemblea soltanto i soci regolarmente iscritti alla Sezione e già in possesso della nuova tessera sociale è necessario che quei soci, i quali ancora non abbiano avuto la tessera, la ritirino, prima di domenica alla sede della Sezione ».

Asterischi

Le favole di « Liana »

Liana — Emilia Ascoli — torna, dopo molto tempo, a Roma, e domani sera, venerdì, alle 21.30 farà udire di nuovo le sue poesie all'Associazione della Stampa. Liana fu presentata a Roma da Domenico Oliva: il successo fu enorme, e continuato, inintarrotto sino ad oggi, attraverso le sue pubblicazioni ed i circoli di coltura di Milano, Torino, Firenze, ecc. ecc. I suoi *Canti tricolori*, con prefazione del Ruffini, allora Ministro della P. I., entusiasmarono. Ma i suoi capolavori sono le *favole*: eccone una gentilmente offertaci: è il *Ritratto della Scimmia*:

IL RITRATTO DELLA SCIMMIA

Monna Scimmia, da un pittore
di grandissimo valore
un bel giorno, si recò,
e cotanto lo pregò
di volerla ritrattare,
ch'ei non seppe rifiutare.
In due tocchi ecco già fatto,
che miracolo! — un ritratto
così bello e somigliante
da parer proprio parlante.
L'animal però, deluso
nel vedere un brutto muso,
grida allora: — Malcreato,
in qual modo m'hai conciato?
No; sì brutta non son io!
No; quel muso non è il mio! —
E il pittore con sorpresa
— Ma che razza d'animale!..
Non credea d'averla offesa
col ritrarla al naturale:
via, si calmi; qui sull'atto
riparar saprò il mal fatto. —
Ed all'opra con fervore
già s'accinge il buon pittore:
con due brave pennellate
tutta quanta la figura
ei trasforma addirittura:
la sporgente e larga bocca,
non appena egli ritocca
col pennello sapiente,
vien minuscola bocchina
corallina e sorridente,
l'occhio vien sentimentale,
vien la gota porporina...
però, cosa naturale,
il ritratto ei rifatto
non somiglia proprio affatto
al grottesco originale.
Ma la Scimmia: — Alla buon'ora! —
soddisfatta dice allora —
Questo sì ch'è il mio sembiante
natural, vivo, parlante:
oh, che perla d'un artista!
Oh, che bravo ritrattista! —

Molti amici aver vogliamo?
D'imitare ci studiamo
il pennello adulatore
di quell'abile pittore.

Al Russie

Un pubblico eletto e assai numeroso s'era riunito iersera all'Hotel de Russie per assistere alle gare di *fox-trott* organizzate con molta signorilità da Monsieur William Verkay.

I salone verde al piano superiore era gremito fin da prima che s'imprendesse a danzare. Le danze, si sono svolte animatissime e sono state interrotte verso la mezzanotte, quando è stata iniziata la gara. Hanno preso parte al concorso quindici coppie. Hanno vinto il primo premio (orologio d'oro per signora e portasigarette per signore): la signorina Aile della Chiesa in gri d'argento e il conte Corrado Moncada di Cammarata; il secondo premio (penna stilografica d'oro e matita d'oro) la signorina Clara Celi, in un abbigliamento azzurro e il signor Cancani Montani; il terzo premio (coiffre in argento e catena d'oro) la contessa del Rosso di S. Miniato e il conte Castellazzi.

Martedì prossimo 16 stante il lusinghiero successo di ieri sarà organizzata una gara di tango. Coloro che desiderano iscriversi possono rivolgersi fin d'ora al *Russie* presso Monsieur William Verkay.

Al Lyceum

Venerdì 12 corr. il professor Filippo Eredia parlerà sui terremoti e gli apparecchi per registrarli, illustrando con proiezioni.

Una libera docenza

In un'aula della R. Clinica chirurgica nel Policlinico Umberto I il dott. Oreste Nuzzi ha ieri brillantemente tenuta una lezione sulla *coxa-vara*, tema assegnatogli per il conferimento della libera docenza in clinica ortopedico-traumatologica presso la R. Università.

La Commissione giudicatrice composta degli illustri professori Pestalozza, Dalla Vedova, Putti, Peres e Vitale, che aveva già favorevolmente apprezzati i titoli scientifici del giovane candidato espresse concorde al dott. Nuzzi la sua soddisfazione per la prova didattica da lui fatta.

Esposizione Sartorari

Nel Foyer del *Teatro Nazionale*, s'inaugura domani 13 corrente una vasta esposizione di pitture di animali e di paesaggio, della signorina Matilde Sartorari. Non mancheremo di occuparci largamente.

Tra ex-alunni dell'E. Q. Visconti

Una riunione simpatica e riuscitissima è stata quella preannunziata dagli ex compagni dell'E. Q. Visconti i quali dopo un terzo di secolo hanno voluto ritrovarsi a banchetto. Molti furono gli intervenuti e moltissime le adesioni. Furono prese parecchie deliberazioni specie quella di aderire alle onoranze al prof. Carra che sta per lasciare l'insegnamento. Fu stabilito una riunione annuale il 28 dicembre in Roma.

Furono fatte le numerose adesioni del Comitato. Tra queste notiamo: on. Andrea Finocchiaro Aprile, comm. dott. Domenico Mazzolani, dott. Valentino Ceradini, Console comm. avv. Pascale, prof. comm. Adolfo Rava, Conte Giuseppe Tenderini, soprintendente ai Monumenti, cav. uff. Moretti, avv. Comm. prof. Aurelio Costanzi, prof. comm. Luigi Sera, dott. Guido Pazzi, dott. Ermanno Pazzi, cav. avv. Filippo Turci, prof. dott. Saverio Paparozzi, prof. cav. uff. Giuseppe Chiesa, Zoma Eugenio, cav. Alfredo Berti, avv. Corrado Buonerba prof. cav. uff. Antonio Nebiazi, prof. cav. Guglielmo Kambo ed altri.

Fu tributato poi plauso al cav. uff. l'atrizio Brandelli per aver egregiamente organizzato e diretto il modesto ma cordiale ricevimento.

Tra i presenti abbiamo notato: comm. prof. Pericle Cardinali comm. prof. Odoardo Ascenzi, comm. prof. Giuseppe Garibaldo, on. gr. uff. Alceo Speranza, on. avv. Umberto Grilli, avv. cav. Gerardo Vignola, avv. cav. Ernesto Ascenzi, cav. prof. Giacchino Mancini, cav. Alessandro Scaia, comm. dott. Francesco Posaterra prof. cav. Serafino Rocco. Parlarono applauditissimi l'on. Speranza, il prof. Rocco e il cav. Ascenzi Ernesto.

Fu inviato un particolare saluto all'on. Gallenga che all'ultimo momento per indisposizione non potè partecipare al Convegno.

Il cinema parlante

Animare del tutto le ombre proiettate sullo schermo, farle non solo muovere ma parlare, cantare e danzare in un perfettissimo sincronismo, questo lo scopo perseguito e raggiunto dal collega Pio Pizzicaria col suo cinedramma *Trionfa l'amore* proiettatoci ieri sera al Teatro Quattro Fontane. Hanno coadiuvato l'autore nella manifestazione artistica l'artista Bonifazi che ha sincronizzato la pellicola, i maestri Bonavolontà e Jubal Schembri, il coreografo D'Orazi e il cav. Marcucci che ha edito il lavoro.

« Le opere e i giorni ».

Ecco il sommario del fascicolo di Gennaio di questa rivista che dirige con raro senso di arte Mario Maria Martini. (Direzione: Genova: Salita Caterina, 5, 2-bis).

A. Tamaro: *Gli accordi di Santa Margherita*.
E. Corradini: *L'emigrazione dopo la guerra*.
A. De Bosis: *Tre giorni scriverò*.
L. Pirandello: *Uno, nessuno e centomila*.
A. Pilot: *Venezia notturna del 1814*.
Bontempelli: *Lo spirito tragico e l'Italia*.
Renzo Bianchi: *L'educazione ritmica*.
A. Benedicenti: *Tra i medici di Genova antica*.
Bibliografia — Commenti — Notizie. — In vendita ovunque.

All'Associazione degli Ingegneri

L'on. Francesco Mauro, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani, ha tenuta ieri sera, nella Sala dell'Associazione una interessante conferenza su « I grandi Frigoriferi Italiani del dopo guerra ». La sala era gremita.

La magnifica conferenza è stata seguita col più vivo interesse ed alla fine l'on. Mauro è stato lungamente applaudito e complimentato.

E' proibito baciare?

In vari altri giornali è comparsa la notizia circa l'emissione di una imminente ordinanza delle Autorità cittadine tendente a vietare per qualche giorno l'uso del bacio.

Poichè l'indiscrezione ha avuto come effetto il più vivo e il più giustificato allarme, crediamo opportuno ristabilire nella loro esattezza i termini della cosa non senza rilevare l'irriflessività di certe pubblicazioni che non corredate dei necessari elementi, hanno tutta l'aria di voler gettare il panico negli animi.

L'ordinanza in parola, adunque, sarà certamente emanata; ma non bisogna credere che essa abbia un carattere assoluto e perentorio. Le Autorità ritengono di doversi addivenire a difesa della pubblica sanità e della pubblica igiene, compromesse per una di quelle fatalità che, talvolta, il capriccio del caso si diverte a disporre (un bacio dato ad un gatto infetto e il conseguente contagio fra più persone); tuttavia non è detto che il provvedimento debba essere rispettato anche da coloro che, a proprio rischio e pericolo, preferiranno di ignorarlo. E' d'altronde, quale controllo sarebbe possibile esercitare? E quali mezzi avrebbero a propria disposizione le Autorità per reprimere le infrazioni e gli abusi?

Basta considerare tutto questo per persuadersi che non v'è motivo alcuno d'orgasmo e che l'ordinanza non deve inculcare più timore del necessario.

Certo l'uso del bacio sarà rigorosamente vietato in pubblico. Così, per esempio, apposite squadre vigileranno all'arrivo e alla partenza dei treni perchè baci non siano scambiati tra chi si allontana e chi resta, chi giunge e chi si reca ad incontrare amici e congiunti.

Ma il sacrificio, comunque, non durerà che pochi giorni, trascorsi i quali ognuno potrà baciare chi vorrà e quanto vorrà. Diciamo « pochi giorni » poichè abbiamo ragione di ritenere che la scienza medica saprà in breve aver ragione della singolare infezione manifestatasi.

Furto in una osteria

La decorsa notte ignoti ladri, dopo aver forzata la porta dell'osteria sita al vicolo del Cinque, n. 56, di proprietà di Corsetti Rodolfo, di Antonio, vi penetravano dentro facendo man bassa di quanto trovarono.

Furono così rubati tutti i tovaglioli, un orologio a pendolo, una bicicletta, una macchinetta fotografica, delle salcicce, un paio di scarpe ed alcuni indumenti da donna per un valore complessivo di lire 1500 circa.

Si sta occupando della cosa il Commissario di Trastevere; ma finora nessuna traccia dei ladri.

L'opera dei pattuglioni

L'azione di repressione del mal costume nei giorni 9 e 10 corrente mese ha dato i seguenti risultati: si sono tolte dalla circolazione 115 persone fra oziosi, vagabondi, pregiudicati, accattoni e meretrici. Nei pressi del Palatino, Foro Traiano e Romano fermati 13 individui dediti al vagabondaggio ed alla questua petulante. Uno degli accattoni, assai deforme e che camminava carponi, arrivato poche ore prima dalla provincia di Campobasso è stato riaccompagnato al suo paese.

Nelle vie Veneto, Ludovisi, XX Settembre, piazza S. Bernardo, Nazionale, Corso Vittorio, Corso Umberto I., Tritone, fermati 31 accattoni di cui 4 arrestati per questua vessatoria e ripugnante, 23 denunziati a piede libero, 2 rimpatriati.

Nelle traverse del Corso Umberto dal Tritone alla Frezza, in quelle di via Cavour verso la Ferrovia e nei pressi degli alberghi a preferenza a Torre Argentina e piazza Cancelleria, fermate 47 donnine allegre, 29 di esse sono state denunciate per contravvenzione regolamento meretricio e una rimpatriata a Teramo.

In Piazza Cinquecento e in via Volturno fermati 7 girovaghi sprovvisti di documenti e di mezzi sul cui vero essere si sta indagando.

AVVISO agli Abbonati

Preghiamo i nostri abbonati i quali non hanno ancora provveduto al rinnovo dell'abbonamento di farlo sollecitamente, perchè con la sera del 15 corrente sospenderemo la spedizione del Giornale ai ritardatari.

Attraverso i rioni

VERSO LE ORE SEDICI di ieri mentre il cittadino russo barone Giorgio Di Graevnitz nato a Pietroburgo il 5-10-1857, alloggiato all'albergo Russia stava per entrare nella chiesa di S. Bartolomeo all'Isola venne abilmente borseggiato del portafogli di pelle nera, contenente lire 400 circa da una combricola di cinque o sei giovani sconosciuti, sbarbati ben vestiti, che si erano situati avanti l'ingresso della chiesa, ostruendo il passaggio.

Sono state disposte indagini in proposito.

STAMATTINA l'operaio Cortemiglia Concetto, fu Antonio, addetto al cantiere di Villa Teresa in via Nomentana, 253, rinveniva il cadavere di tale Marchetti Giuseppe, fu Giovanni, nato a Brentola nel 69 aiuto stuccatore, abitante in uno stanzino al pianterreno del villino numero 8, nel predetto cantiere.

Sembra che il Marchetti sia stato colpito da paralisi mentre si allacciava le scarpe.

E' STATO ARRESTATO, per tentato furto, da due agenti del Commissariato di Campo Marzio tale Riccardo Pasqualino, fu Antonio, nato nel 90, abitante in via Moroni, 40. Egli è stato trovato in possesso di un portasigarette con monogramma A. C. O.

E' STATA FERMATA da alcuni agenti del Commissariato Monti, per misure di P. S. certa Diana Maria fu Francesco, di anni 45, da Ceccano. Ella ha affermato di essersi stamattina qui rifugiata dopo essere fuggita dal suo paese perchè responsabile di lesioni in pregiudizio della propria suocera, Rosa Diana, di anni 60, da Ceccano.

IN VIA ANDREA DORIA, ieri verso le 17, il bambino Cerboni Mario, di anni 8, abitante in Via Santa Maura 86, veniva investito da una vettura elettrica della linea 14, riportando la frattura di ambedue i piedi. E' stato giudicato guaribile, a Santo Spirito, in 40 giorni.

Il bosco e la civiltà

La storia dell'umanità è inscindibile da quella dell'alimentazione. Bisogna ammettere perciò che il lento trasformarsi della prima sotto l'aspetto organico va d'accordo col lento trasformarsi della seconda, essendovi fra di loro reciprocanza d'azione. L'abbondanza dell'alimento che può essere conservato per molto tempo, assicura per molto tempo la vita agli uomini che così possono conservarsi in buona salute e moltiplicarsi progressivamente. E questi alla loro volta, dovendo provvedere al cibo, debbono volgere una parte della loro attività a fare produrre la terra. Ma così apparisce la lotta tra l'uomo e la natura, che, apparsa col primo apparire dell'uomo, durerà finchè l'umanità avrà vita.

Dei due termini, l'uomo e la natura, questo è inconscio. Quantunque poderoso e vasto per la sua estensione e per il suo contenuto, giacchè comprende tutta la materia nella sua varietà, in tutti e tre gli stati e nella loro grande graduazione, con le sue forze in continuo conflitto fra di loro, onde le forze tendono a modificare gli stati della materia e questa tende a dominare le forze, pure tutta questa energia può essere parzialmente lentamente modificata, diretta e dominata dall'ingegno umano che qui è sempre l'ente attivo.

Nell'obbietto che qui si tratta è di fondamentale importanza studiare il rapporto economico dei due termini, l'uomo e la natura. Ma, prima di questo, è necessario dare dei due termini il concetto economico in se stesso, l'uno come indipendente dall'altro.

Visto che può intendersi tutto l'universo come un'economia (si avrebbe così un concetto filosofico-economico del mondo), se si può avere questo concetto nella sua unità, come risultato definitivo di un processo, si deve anche considerare questo come una serie progressiva, per complicazione, di concetti economici, rispondenti ad altrettanti gradi della realtà economica, di cui ciascuno può essere considerato e in se stesso e in relazione con gli altri, precedenti e conseguenti nella serie.

La natura deve essere considerata anzi tutto come economia in se stessa, immaginata come prima dell'apparizione dell'uomo e prima che questi cominciasse ad esercitare la sua azione su di essa. In questo caso la natura è inconcepibile senza la sua storia, nei suoi vari elementi, come senza la storia non può concepirsi nè l'universo economicamente nè ciascun grado di esso.

Benchè possa concepirsi un'economia nei sistemi celesti; qui bisogna cercare d'intendere l'economia del nostro pianeta in tutti i suoi aspetti e gradi, nei suoi elementi come nella sua storia, così in ciascuno di essi come della natura, nel suo insieme. Ma questo deve essere un grandioso e immenso concetto, giacchè deve considerare della terra e la sua costituzione materiale e le sue forze chimiche e fisiche, che sono state in conflitto tra di loro fino a dare la costituzione geologica della terra, così come si potrebbe considerarla, privata della vita vegetale e animale, con un moderato grado di calorico nelle varie stagioni.

E ciò in modo che sia possibile ad una certa quantità di acqua conservare il suo stato chimico e fisico, mentre un'altra quantità si traduce allo stato di vapore, sotto l'azione del calorico, e da questo fare ritorno allo stato liquido o solido secondo che vien dato un certo grado di freddo.

In questo stato la terra, secondo il prevalere di alcune forze fisiche in alcune regioni, piuttosto che in altre, della sua superficie, può presentare movimenti turbinosi della materia da far pensare a quelli più violenti o rapidi che si dovettero produrre nelle epoche primitive della formazione del pianeta, in cui le forze fisiche, meccaniche e chimiche avevano il predominio nella natura materiale.

L'apparire della pianta nelle sue varie specie e il suo diffondersi, attraverso un incalcolabile periodo di tempo, sulla superficie della terra, mise quasi un freno al rapido movimento della materia che era sotto l'imperio delle forze meccanico-fisiche della natura. Ad un moto violento e rapido di riscaldamento ed evaporazione, di raffreddamento e riduzione in acqua e in ghiaccio dell'elemento vaporoso, seguì una circolazione più lenta e più ordinata di questi stessi fenomeni fisici. Le regioni della superficie della terra, coperte di boschi, rendevano meno rapida l'evaporazione dell'umidità del terreno sotto l'azione del caldo solare; e le pioggie che cadevano sui monti boscosi non si raccoglievano a precipitavano furiosamente nei luoghi declivi, producendo un grande spostamento di terreno e producendo una grande raccolta d'acqua nelle regioni basse; ma, frenando il movimento delle acque piovose, rendevano possibile l'infiltrazione di esse nel terreno, attraverso gli arbusti e i piccoli e grandi rami e tronchi d'alberi.

La terra così assorbiva le acque che cadono dal cielo ed erano rese possibili le sorgenti ai fianchi e alle basi della montagna, che si raccoglievano, affluivano e confluivano, costituendo i placidi fiumi i quali avevano un decorso tanto più lungo ed erano tanto più voluminosi, per quanto più avevano le loro sorgenti da vaste catene montuose e provenivano dall'interno di vasti continenti. E poichè con l'apparire della pianta, il suo specificarsi, da quella di più semplice costituzione anatomica a quella di maggiore complessità, col suo diffondersi sulla superficie della terra e col suo lento stabilirvisi, non ostante il mutamento della superficie del suolo che ha potuto nello stesso tempo avvenire in questa o quella regione, producendo gravi perturbazioni nel processo di diffusione della pianta sulla terra, anche l'animale doveva compiere le sue fasi storiche dal protoplasma vivente, proseguendo anch'esso un cammino di organizzazione e di complicazione, attraverso vari generi e specie, sino all'uomo.

Questi due regni della natura, il vegetale e l'animale, si sono svolti ed affermati contemporaneamente: il progresso dell'uno è avvenuto insieme col progresso dell'altro.

Allorquando il bosco dominava la superficie della terra, esso conteneva in sè tutte le specie animali le quali vivono alimentandosi di altre specie animali e di frutti e semi di piante e di foglie e rami di queste.

Considerata in questo stato la superficie della terra, essa rappresenta la vera e genuina natura, questo stato di lotta fra le piante e la superficie del suolo per invaderlo e dominarlo; di lotta di piante fra di loro per contendersi il terreno; per cui le specie più forti sopraffanno le più deboli; e i grandi individui della stessa specie prevalgono sui giovani e deboli, finchè quelli, dopo una lunga vita, secondo la potenzialità e la resistenza di ciascuna specie, invecchiano, cadono e tendono col tempo a marcire, a dar vita a piccoli animali. Concimano così il terreno e rendono possibile lo sviluppo di altre piante che in tal modo sostituiscono quelle morte per decrepitezza. Nello stesso tempo varie specie d'animali, feroci ed innocui, vivono e prosperano nel bosco e vi si moltiplicano in ragione diretta della sua diffusione.

Se le cose fossero rimaste sempre in questo stato la terra sarebbe rimasta il teatro della pura natura la quale sarebbe rimasta sempre indisturbata nel suo procedimento, implicando sempre un perpetuo dramma che, in seno al bosco, avrebbe dovuto essere tra le piante fra di loro, le varie specie d'animali fra di loro, tra animali e piante, tutto si sarebbe arrestato a questo punto. Anche i fiumi avrebbero avuto sempre il loro corso tranquillo tra le loro rive alberate e sempre costretti nel loro letto; in essi vivevano e prosperavano dei pesci ed altre specie di animali inferiori, anche essi in uno stato di lotta fra di loro.

Il sorgere dell'uomo inizia un perturbamento, qui e lì, nella tranquillità della vita naturale: comincia cioè una lotta tra lui e la natura. Dei due termini in azione, la natura ha certe forze poderose, di una grande vastità e resistenti all'energia dell'uomo singolo. Questi è da prima relativamente debole, ma ha l'intelligenza che guida le sue forze fisiche e le dirige a un fine, apprendendo dalla natura stessa e dalla propria esperienza su di essa, i metodi per raggiungerlo; per cui viene agevolato sempre più nella sua opera. E' una energia assai più potente della natura; e, se da prima è limitata, sostenuta dall'uomo individualmente considerato, e può ottenere pochi, circoscritti e deboli trionfi su di essa, in prosieguo, elevandosi sempre più la sua energia interiore, in contatto con la natura e servendosi dei mezzi che questa gli offre, esso è costretto a studiarla, ad intenderla nei suoi processi e nei suoi metodi, a seguirla ed a imitarla. E poichè questo lavoro, da prima sostenuto da uomini disgregati, può più tardi essere sostenuto da uomini associati esso accresce la sua energia la quale si perpetua coi secoli. Le conquiste si trasmettono, col contatto degli uomini, di generazione in generazione. Allora l'intelligenza umana, accresciuta dal lavoro associato, diviene più potente conoscitrice del suo termine opposto che è l'immensa e molteplice natura; giacchè questa viene da lui sempre studiata, vista nei suoi elementi, nelle sue forze ed energie; onde si richiede un grande lavoro mentale di conservazione delle conquiste precedenti e di nuove conquiste da fare; perchè così la natura istruisce l'uomo e questi volge la sua attività contro di essa. Ma, a conoscerla pienamente, non ancora si è riusciti.

E poichè l'uomo, come l'animale, ha bisogno di muoversi per soddisfare i bisogni del suo organismo a spese della natura, ha dovuto esercitare su di questa la sua attività pratica; ma questa attività è stata non conforme all'obbiettività ed alle richieste della natura ed insieme dei bisogni umani. Sicchè durante la storia dell'uomo sulla terra, questi ha esercitato sulla natura un'azione irregolare ed indeterminata, non conforme alle esigenze naturali e perciò danneggiando e la natura e se stesso. E poichè la storia e la civiltà umana deve svolgersi di conserva con la natura, essa invece ha proceduto in disaccordo con essa. Si è commessa perciò nella storia una serie di errori. Ma finchè questi sono stati commessi in modo isolato qui e lì, sulla terra, il danno che n'è derivato è stato limitato anch'esso a speciali regioni, della superficie terrestre.

Frattanto avviene degli errori quel che è avvenuto più tardi dei costumi, dell'attività economica, morale, religiosa, scientifica. Essi cioè tendono ad universalizzarsi a diffondersi in tutto il mondo. E perciò se da prima essi erano circoscritti ed isolati; più tardi confluiscono da per tutto ed esercitano, la loro azione dannosa su tutta la natura. E' questa l'attività universalizzatrice insita nella natura dell'uomo; per cui ciò che egli fa in un ramo particolare dell'attività sua, tutto ciò che egli escogita o inventa, tende a comunicarsi agli altri; e questi alla loro vôlta lo comunicano ancora ad altri: e ciò così nell'attività teorica come nella pratica.

Però la pratica, più che l'attività teorica, ha una più facile potenza diffusiva nel mondo umano; perchè in quella le conquiste che l'uomo ha fatto si diffondono per mezzo della semplice parola che spesso è incompresa e inascoltata e non sempre la si vede tradotta nella realtà; mentre nell'attività pratica si dà campo alla percezione visiva ed all'attività intellettiva di accentuarsi, onde l'insegnamento penetra più facilmente in noi; per cui si cerca d'imitare e di riprodurre ciò che si vede e si può facilmente constatare.

La distruzione della natura è da prima la stessa cosa che la distruzione del bosco. Nel puro bosco però non deve venire compresa l'epoca primitiva della vita umana sulla terra; la vita dell'uomo in quei tempi, primitivi e preistorici, si passava nel bosco e nelle caverne dove si viveva di frutta ed erbe e nello stesso degli animali selvaggi contro i quali dovevasi sostenere una lotta. La sua era perciò una vita puramente naturale, non ancora umana. In questo periodo il bosco non veniva distrutto. La distruzione comincia quando l'uomo ha appreso a produrre il fuoco e a coltivare il frumento, che richiede la libertà della pianura del bosco, ciò che rappresenta lo inizio della storia e della civiltà umana.

E poichè il frumento dal principio della sua coltivazione nelle epoche più antiche, giù giù, attraverso i millenni della storia e sino a noi, è stato sempre più coltivato, perchè ha contribuito, nonchè per la sua continuità nella coltivazione, come nessun altro alimento ad invigorire l'organismo umano e perciò a far vivere e fortificare la razza umana, a moltiplicarla ed estenderla su tutto il mondo, il progresso della civiltà doveva andare insieme col diboscamento. (*V. dello stesso autore*: «Il problema dell'alimentazione come problema educativo» — *Milano, Società Editrice Libraria*).

Le granaglie dunque sono state un potente stimolo per la diffusione dell'umanità sulla terra; e questa, ovunque ha penetrato, ha introdotto la coltivazione di esse. Doveva seguirne una rarefazione del bosco nei luoghi piani, prediletti da questa coltura, sopratutto nelle vallate dei fiumi navigabili che iniziano il traffico ed il commercio nell'interno dei continenti. Insieme con la coltivazione del frumento dovevano allevarsi gli animali che servivano da istrumento di coltura e di trasporto, mentre fornivano il latte e la carne, alimenti molto vantaggiosi per l'uomo.

N. R. D'ALFONSO.

DALL'INTERNO

Una conferenza dell'on. De Vecchi a Torino

TORINO, 10. — Oggi alle ore 17 l'on. De Vecchi, sottosegretario di Stato alle Pensioni, ha tenuto nel salone della Camera di Commercio un discorso dinanzi al gruppo femminile fascista della «Simul pugnando».

L'on. De Vecchi ha intrattenuto l'uditorio sull'opera del fascismo per la redenzione della nuova Italia, ed è stato vivamente applaudito.

I popolari e la proporzionale

CATANIA, 10. — Ieri ha avuto luogo un convegno fra i rappresentanti le sezioni del partito popolare della nostra provincia. Sedevano alla presidenza l'on. Tupini Umberto inviato espressamente dalla Direzione e l'on. La Rosa.

Il tema riguardante la politica generale del partito popolare di fronte alla situazione attuale ha dato luogo ad una animata discussione. Infine veniva approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Tupini sulla riforma elettorale. «L'assemblea provinciale di Catania del P. P. I. nell'eventualità di una riforma sull'elettorato politico afferma che esso non possa nè debba assolutamente prescindere dall'accoglimento integrale del principio e del metodo proporzionalistico, garenzia essenziale della libera espressione della volontà nazionale, elemento di chiarificazione e di sincerità politica, premessa necessaria e sufficiente alla formazione di una maggioranza parlamentare e di governo, che tragga dall'esplicito consenso su un programma di realizzazioni rispondenti alle esigenze dinamiche della Nazione il titolo più nobile e legittimo per guidare la medesima al raggiungimento dei suoi destini.

Dopo la trattazione di altri argomenti l'on. Tupini ha pronunziato un applaudito discorso di chiusura.

Il Sindaco di Firenze s'iscrive ai Fasci

FIRENZE, 11. — Ieri sera in palazzo Vecchio si è riunita la maggioranza comunale che dal Sindaco ha avuta comunicazione dell'ordine del giorno approvato dal gruppo già appartenente all'Unione Politica ora disciolta. Quest'ordine del giorno, di cui vi diedi ieri notizia, è stato approvato dalla maggioranza e quindi i tredici consiglieri in questione rimarranno fermi al loro posto di onore e di lavoro. Anche le dimissioni del consigliere Vitta, presentate precedentemente per la stessa ragione, sono state respinte. E così la crisi, che non aveva ragione di essere, è scongiurata.

Il Sindaco e gli assessori Del Beccaro e Corti hanno sottoposto alla maggioranza ed alla Giunta l'invito avuto dal Direttorio del Fascio di iscriversi al Partito Fascista. Detto invito, di cui pure vi avevo già data notizia è stato accolto favorevolmente e così Firenze sarà una delle prime città italiane che avranno a capo della propria amministrazione civica un sindacato fascista. E non poteva essere diversamente, data la viva simpatia con cui il prof. Gorbasso aveva sempre seguito il movimento fascista in tutta la sua patriottica azione fin dai primi tempi.

Il fascismo fiorentino

FIRENZE, 11. — Ha fatto ritorno a Firenze il Console Tamburini che a Roma ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio. Questi ha parlato con lui del fascismo fiorentino e della milizia nazionale fascista, a proposito della quale e dello squadrismo gli ha ripetuto che, costituita che sia la Milizia, lo squadrismo non sarà più in alcun modo tollerato. Il presidente del Consiglio ha promesso di venire appena gli sia possibile a Firenze per una breve visita. Eguale promessa ha fatto al Tamburini il segretario politico del partito avv. Sansanelli.

Lo scioglimento del Consiglio prov. a Siracusa

SIRACUSA, 11. — Con decreto reale del 9 corr. è stato sciolto questo Consiglio provinciale, ed è stata nominata una commissione straordinaria composta del comm. dott. Serano, vice-prefetto prof. comm. Orsi, direttore del Museo, prof. cav. Montenero, direttore della Cantina sperimentale di Noto, cav. rag. Corrado Guarrella, ragioniere capo di Prefettura in aspettativa e prof. Emanuele Schembari del Ginnasio di Ragusa.

Lo scioglimento del Cons. Com. di Abbiategrasso

MILANO, 11. — E' stato firmato il decreto reale dello scioglimento del Consiglio Comunale di Abbiategrasso ed è stato nominato regio commissario il generale commendator Strumia, che regge quel comune come commissario prefettizio fin dal 30 novembre u. s., giorno in cui i fascisti occuparono il municipio.

Sugli atti dell'amministrazione comunale, alcuni giorni prima della occupazione fascista, era stata eseguita una inchiesta dall'ispettore generale del Ministero dell'Interno comm. Vendittelli.

La maggioranza comunale di Turbigo ha presentato al sottoprefetto di Abbiategrasso le proprie dimissioni determinate dalla mutata situazione politica. L'amministrazione comunale dimissionaria era stata disciolta con decreto del novembre 1921 ed era tornata al potere in seguito alle elezioni dello scorso maggio.

Il servizio della Milizia fascista a Torino

iniziato con una patriottica cerimonia

TORINO, 10. — La milizia fascista è oggi entrata ufficialmente al servizio dello Stato con un primo nucleo di centocinquanta uomini.

La cerimonia si è svolta in forma solenne in piazza S. Carlo, alla presenza del sottosegretario di Stato on. De Vecchi, giunto oggi dalla Francia, del prefetto comm. Palmieri, del comandante il corpo d'armata gen. Petitti di Roreto, del questore gen. Zamboni e di numerose altre autorità e rappresentanze.

Tutti i fascisti, con il loro comandante Brandimarte, erano schierati nella piazza. Quivi il prefetto ha loro porto un caloroso saluto a nome del Governo, tra l'altro affermando che le giovani camicie nere riprendono e continuano una delle più pure e nobili tradizioni del nostro Risorgimento ed ha concluso, applaudito, esprimendo la piena fiducia del Governo nell'opera della nuova Milizia.

Il questore, generale Zamboni, ha quindi parlato, nella sua triplice qualità di generale, di fascista e di questore, dichiarandosi orgoglioso di avere la nuova milizia ai suoi ordini ed ha chiuso il suo dire con un triplice «alalà» all'Italia.

Infine l'on. De Vecchi ha pronunciato un discorso in cui dopo aver rilevato che le camicie nere s'immettono come una nuova linfa nello Stato italiano, ha detto che in Francia i fratelli d'armi sognano l'Italia con lo stesso amore con cui i fascisti la sognano e la servono.

Ha poi rievocato i primi passi del fascismo torinese ed ha affermato che i fascisti ubbidiranno alle istituzioni ed alle leggi anche e sopratutto perchè lo Stato è oggi fascista, è lo Stato di Vittorio Veneto.

Le camicie nere manterranno salde le tradizioni che legano la nuova milizia alle altre milizie gloriose del passato, ricordando che il Governo affida loro ed ai carabinieri reali la custodia del Paese.

L'on. De Vecchi è stato vivamente applaudito. Quindi le milizie fasciste e i carabinieri si sono scambiati il saluto presentando le armi.

In fine tutti i fascisti hanno sfilato davanti alle autorità e ai carabinieri salutando romanamente.

Dopo i fatti di Brusciano

Il Sindaco sospeso

CASERTA, 10. — In seguito ai gravi avvenimenti verificatisi in Brusciano, che hanno avuto come conseguenza la morte di tre cittadini per colpi d'arma da fuoco, quel Sindaco Terracciano Luigi di Pasquale è stato sospeso dalla sua carica dal Prefetto di Caserta, con decreto in data di ieri, nominando commissario prefettizio per il Comune il Vice Commissario di P. S. della vicina Sottoprefettura di Nola signor Tommaso Scatola.

Questa notte verso l'una una cinquantina di fascisti nell'intento di protestare contro i fatti di Brusciano ha invaso la sede della locale sezione del Partito Popolare al Corso Umberto I bruciandone le suppellettili.

Il pronto intervento dei RR. Carabinieri al Comando del valoroso tenente Assumma ha scongiurato ulteriori spiacevoli fatti.

Durante la notte stessa dai carabinieri è stato arrestato il fascista Torre che però stamane veniva rilasciato dall'autorità giudiziaria.

Gli incidenti di Gagliano Castelferrato

tra fascisti e combattenti

CATANIA, 11. — Eccovi altri particolari sul grave conflitto avvenuto a Gagliano Castelferrato tra combattenti e fascisti.

Sabato scorso convennero a Gagliano Castelferrato i fascisti di Troina, Agira e Misterbianco per partecipare all'inaugurazione del gagliardetto della locale sezione fascista. Il corteo imponentissimo, mentre passava per la via principale del paese, giunto sotto la sede dell'associazione dei combattenti, veniva fatto segno ad una nudrita scarica di colpi di rivoltella, seguita dal lancio di due bombe a mano e di grosse pietre.

I fascisti immediatamente reagivano e si impegnava una vera battaglia.

Accorso per buona fortuna un nucleo di carabinieri, costoro, insieme ai fascisti, penetravano nella sede degli ex-combattenti, arrestando quanti vi si trovavano dentro e disarmandoli. Fra gli arrestati sono: Castana Giovanni assessore comunale, Cuva Benedetto, Ferrari Giovanni ed una guardia regia in congedo.

Penetrati nei locali dell'Associazione dei combattenti, la signorina fascista Emilia Aloisi innalzava al balcone il gagliardetto dei fasci. Dopo di ciò aveva luogo la funzione dell'inaugurazione del gagliardetto che riusciva assai solenne. Quindi i fascisti, ottenute le chiavi del Municipio lo chiudevano ermeticamente in attesa del Commissario prefettizio che oggi è partito per quella volta ed al quale le consegneranno.

Gli arrestati ascendono ad una quarantina. I feriti principali sono: Bottitta Agostino, contadino, colpito da proiettile con pericolo di vita, ed il tenente Spedalieri, alla gamba, giudicato guaribile in giorni 20 con riserva. Fra i combattenti vi sono anche un buon numero di feriti, i quali, per tema di essere arrestati, non sono ricorsi all'assistenza medica. La calma è rientrata in paese.

Ancora l'assassinio della mondana

ad Arezzo

FIRENZE, 10. — Telefonano da S. Giovanni Valdarno che ieri giunse colà il Commissario di P. S. dott. Sansoni il quale interrogò l'operaio disoccupato Vittorio Puntella, arrestato in seguito alle indagini per l'assassinio della giovane mondana Di Leo, da Roma, in una casa allegra di Arezzo. Durante il lungo interrogatorio il Puntella non solo si sarebbe dichiarato negativo, ma non avrebbe saputo dare alcuna notizia al funzionario.

Sarebbe rimasto accertato che il movente del delitto si debba attribuire al furto. Il Puntella, trovato a girovagare in attitudine alquanto sospetta da una pattuglia di guardie regie, nei pressi della trattoria sopradetta, il giorno seguente al delitto, venne fermato e rilasciato, dopo alcuni giorni, non essendo risultato nulla a suo carico. In seguito a pazienti e lunghe investigazioni, il dott. Sansoni avrebbe potuto stabilire che la bicicletta sequestrata apparteneva al Puntella il quale dichiarerebbe di averla venduta a persona sconosciuta che l'avrebbe, qualche ora prima del delitto, lasciata in consegna a lui stesso.

Lo stesso dott. Sansoni avrebbe altresì stabilito che i connotati, forniti dal proprietario della trattoria, sullo sconosciuto, collimerebbero appunto con quelli dati del personale di servizio della casa allegra. Stando quindi alle affermazioni dell'ostessa e del sopradetto personale, sarebbe da escludersi che il Puntella sia l'autore materiale del delitto.

Comunque si dà molta importanza a questo nuovo arresto in quanto è convinzione delle autorità che il Puntella debba, per lo meno, conoscere l'autore dell'assassinio della Di Leo, poichè il giorno seguente al delitto egli si sarebbe aggirato nei pressi della trattoria, per ritirare la bicicletta lasciatavi dallo sconosciuto e che sarebbe stata venduta qualche giorno prima a persona di cui il Puntella non avrebbe saputo dare indicazioni. Il Puntella sarà trasferito ad Arezzo per alcuni accertamenti.

Associazione a delinquere

assicurata alla giustizia

GENOVA 11. — Come vi comunicai, giorni addietro due marescialli dei carabinieri hanno assicurato alla giustizia una vera e propria associazione a delinquere formata dei fratelli Giorgio e Oreste Bordoni, della madre di costoro, Villa Antonietta, e dei pregiudicati Galileo Ferraresco, Ernesto Picconi e Giuseppe Toscano. Era stata anche sequestrata della refurtiva.

Ora, continuando le indagini, sono stati tratti in arresto altri tre affiliati alla losca combriccola: Michele Russo, di anni 25, e sua sorella Irene, di anni 28, con l'amante di questa Mineglia Alfonso di anni 31. In casa di quest'ultimo sono state sequestrate chiavi false seghe circolari, un binocolo ed un orologio che erano stati rubati in casa della signora Egle Daneri. La Russo indossava anche una pelliccia che apparteneva pure alla signora Daneri. Essa ha detto che gli oggetti rubati erano stati portati in casa sua dall'amante. Il quale invece ha accusato la donna come autrice del furto. Comunque, i tre arrestati sono passati alle carceri. Il Ferraresco, come è noto, deve rispondere anche della rapina di 185 mila lire in danno del cassiere Schiaffini, della Cooperativa coloritori di bordo.

Le dimissioni dell'Amministr. Comunale

a Lecce

LECCE, 10. — Ieri l'Amministrazione comunale, che in precedenza si era messa a disposizione del Prefetto, in seguito all'*ultimatum* fascista con cui si chiedeva che fosse convocato per oggi il Consiglio comunale, rassegnava le dimissioni all'assessore anziano avv. Antonio Adamucci, motivandole col fatto che, avendo il direttorio fascista dato ordine alle camicie nere di tenersi pronte a disposizione della sezione di Lecce, così ad evitare spiacevoli inconvenienti, riteneva opportuno non rimanere in carica.

Stamane intanto coi treni del mattino, provenienti da Otranto, Gallipoli e Brindisi sono giunti numerosi fascisti, in camicie nere appartenenti alla II Zona che sono stati passati in rivista dal comandante di zona sig. Ugo Tarantini.

Quindi hanno percorso la città al canto di vari inni, recandosi in prefettura, ove nell'atrio del palazzo i fascisti disposti in quadrato hanno acclamato al cav. dr. D'Arienzo, che ha preso stamane possesso dell'ufficio, ed al nuovo questore cav. Ciancaglini, nonchè al comandante di zona Tarantini.

Quindi il direttorio composto dai signori Tarantini, cav. avv. Coppola, G. Buda, ecc., ha avuto una breve conversazione col Prefetto, relativamente alla crisi dell'Amministrazione, per cui si attendono le decisioni del Consiglio.

Il cav. D'Arienzo ha promesso che in giornata la questione sarà risoluta ed intanto ha fatto chiamare d'urgenza il cons. anziano avv. Adamucci, il quale oggi verso le 13 faceva diramare un invito ai componenti il Consiglio, in cui partecipando le dimissioni della Giunta, li pregava di volersi riunire stasera alle ore 17 nel gabinetto del Sindaco, per una decisione, che sarà indubbiamente quella delle dimissioni in massa.

In attesa quindi della venuta del Commissario prefettizio, formuliamo l'augurio che esso abbia il coraggio di affrontare il problema delle economie, tagliando netto a tutto il parassitismo che inquina il Comune e ne divora il bilancio.

ABBONAMENTI

per l'anno 1923

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
LA TRIBUNA	Anno	L. 50. —	L. 98. —
	Sem.	» 26. —	» 50. —
	Trim.	» 13.50	» 26. —
La Tribuna Illustrata	Anno	» 10. —	» 18.50
	Sem.	» 5. —	» 9.25
Noi e il Mondo	Anno	» 15. —	» 22.25
	Sem.	» 7.50	» 11.25
La Tribuna Coloniale	Anno	» 10. —	» 18.50
	Sem.	» 5. —	» 9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con la TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata	Anno	L. 8. —	L. 16.50
	Sem.	» 4. —	» 8.25
Noi e il Mondo	Anno	L. 12. —	» 20. —
	Sem.	» 6. —	» 10. —
La Tribuna Coloniale	Anno	L. 8. —	» 16.50
	Sem.	» 4. —	» 8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi, incolleranno su talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione de «La Tribuna» in via Milano, 37;

l'Agenzia di Viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi Ad. Rossler Franz e Figli, Via Condotti 22.

MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7.

NAPOLI — Libreria Fratelli Treves, Via Roma, 238.

GLI SPORTS

Le riunioni pugilistiche alla sala Minerva

Questa sera avrà luogo, alla sala Minerva, l'ultima riunione pugilistica organizzata dal Sindacato Giornalisti Sportivi.

Ecco il programma che verrà svolto:

Incontro professionistico pesi massimi: Pietro Boffi campione ufficiale della Tunisia, contro Bruno Braida campione di Pola, in 16 rounds di 3', guanti di 4 once.

Matches dilettantistici pesi mosca: Zola (S. S. Andrea Costa) contro Carrus (Y. M. C. A.); Nobili (libero) contro Gamba Pio (Audace C. S.)

Pesi bantams: Marfurt Junior (Arbaco) contro Franceschini (C. Colombo).

Pesi leggeri: Paolucci (C. S. Romano) contro Lugano (Sala De Sanctis); Trinchieri (Y. M. C. A.) contro Mar...

Pesi welters: Rea Luigi (F. C. M.) contro Aleggiani (C. Colombo).

Pesi welters: Rea Luigi (F. C. M.) contro Campi (Audace).

Tutti i matches dilettantistici saranno di 3 rounds (2 di 3' e 1 di 4').

Per l'incremento degli sports invernali

L'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche ha istituito un servizio telegrafico di segnalazioni meteorologiche dei principali centri di sports invernali d'Italia allo scopo d'informare il pubblico sulle condizioni atmosferiche e sullo stato della neve e facilitare l'affluenza degli appassionati alle stazioni invernali.

Dette informazioni verranno riassunte in un «Bollettino bisettimanale» al quale verrà data la maggior diffusione, nell'interesse dell'incremento turistico delle diverse località alpine nostre, che possono ormai fare concorrenza efficace a molti centri di sports invernali stranieri.

Praunier battuto da Walter P. Hobin

PARIGI, 11.

Alla Sala Wagram ha avuto luogo l'incontro pugilistico fra il campione di Europa pesi medi, Walter Piet Hobin e il campione di Francia Praunier. Al secondo «round» Hobin si feriscе alla mano destra ma continua imperterrito. Il francese si è difeso con coraggio ma è stato battuto ai punti.

Il Salone Aeronautico 1923

PARIGI, 9. — Il Salone dell'Aeronautica 1923 si terrà nel mese di novembre per evitare così le feste natalizie ed avere anche una stagione più propizia per il volo. Gli industriali aeronautici hanno promesso una larga partecipazione al prossimo Salon che resterà aperto per circa 20 giorni.

Raid aereo da Sesto Calende a Cartagena

SAINT RAPHAEL, 9. — Due idrovolanti Savoia 16 bis provenienti da Sesto Calende, hanno fatto scalo in questo idroscalo, per rifornimenti. Gli apparecchi sono diretti alla base idroaerea spagnola di Cartagena alla quale sono destinati.

Tribuna giudiziaria

La rapina a Campo de' Fiori

E' terminato ieri sera il processo a carico di Perfetti Fernando, Piancatelli Alfredo e Pincelli Pietro imputati, come diffusamente dicemmo ieri, di rapina in danno del gioielliere Dorigo Diego (reato avvenuto in Roma a Campo dei Fiori il 27 giugno 1922) ed a carico di Piancatelli Giulia e Rangisti Carlo imputati di ricettazione per avere nascosto ed acquistato oggetti di valore provenienti dalla suddetta rapina.

Il XII Tribunale ha condannato Perfetti Fernando a 4 anni e 6 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, Piancatelli Alfredo a 3 anni e 9 mesi della stessa pena, e Rangisti Carlo a 80 lire di ammenda per la contravvenzione all'art 493 C. P., pena condonata. Ha assoluto poi Pincelli Pietro e Piancatelli Giulia.

Presidente cav. Baruffi.

P. M. cav. Forlenza.

P. C. avv. Pittaluga; difensori del Perfetti, del Piancatelli Alfredo e della Piancatelli Giulia avv. Labriola e De Sanctis Mangelli, del Pincelli il prof. Gregoraci, del Rangisti l'avv. Vincenzo Barone.

Sentenza riparata

Nel marzo dello scorso anno, il Tribunale penale condannò Salsiccia Angelo, Papini Giovanni e D'Intino Pietro ad un anno di reclusione e 500 lire di multa ciascuno, per truffa consumata nel 1920 contro Fabbri Antonio, a cui secondo l'accusa si sarebbe dato ad intendere che con 12.000 lire si poteva costruire un forno meccanico, mentre in realtà questo forno non venne mai in luce e il Fabbri perdette lire 4000 per gli anticipi al D'Intino.

La terza Corte di Appello presieduta dal comm. Del Giudice, però ha assolto tutti gli imputati accogliendo pienamente la tesi difensiva.

P. M., comm. Franchini; difensori gli avvocati: comm. avv. Vincenzo Menghi, professoressa Teresa Labriola e E. Serrao.

Nel Dicastero della Giustizia

Per l'applicazione delle disposizioni a favore degl'impiegati ed agenti ex-combattenti, dipendenti dal Ministero della giustizia e degli affari di culto, è istituita una Commissione, composta dai signori:

S. E. Milani avv. Fulvio, sottosegretario di Stato, presidente; — Cannavina gr. uff. Luigi, capo del personale della magistratura, membro; — De Monaco gr. uff. Gennaro, capo del personale delle Cancellerie e segreterie giudiziarie, id.; — Foà cav. Ugo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma, id.; — Ferrazzoli cav. Augusto, cancelliere nella Corte di appello di Roma, id.; — Marani Toro cav. uff. Ulisse, cancelliere addetto al Ministero, segretario; — Jorio cav. Giulio, cancelliere addetto al Ministero, id.

Nella Magistratura

Bolgheroni, procuratore generale presso la Corte di appello di Parma, collocato a riposo — Margottini, consigliere Corte di cassazione di Roma collocato in aspettativa per infermità — Fusco, consigliere Corte di appello di Aquila, in aspettativa per infermità — Baretta, presidente tribunale di Nicastro, in aspettativa per infermità — De Maria, consigliere Corte di appello di Catania, tramutato alla Corte di appello di Napoli — Macchia, consigliere Corte di appello di Trani, tramutato alla Corte di appello di Napoli — Felici, presidente tribunale di Avezzano, tramutato al tribunale di Orvieto — Cagnazzo, pretore nel mandamento di Capurso, tramutato alla pretura di Maglie — Li Santi, id. nel mandamento di Palma di Montechiaro, tramutato alla pretura di Serradifalco — Paresce, id. nel mandamento di Ravanusa, tramutato alla pretura di Carini — Saranno, id. San Demetrio Corone, tramutato alla pretura di San Marco Argentano — Stasi, id. nel mandamento di Otranto tramutato al tribunale di Lecce — De Falco, id. nel mandamento di San Giovanni Valdarno al tribunale di Cassino — Fabiani, id. nel mandamento di Magliano Sabino al tribunale di Cassino — Daddusio id. nel mandamento di Bisceglie al tribunale di Cassino — Cassina id. di Tenda, tramutato al tribunale di Biella — Finzi, sostituto procuratore del Re, tribunale di Bologna tramutato alla regia procura di Firenze.

Ultime notizie e informazioni

La chiamata della classe 1903

Contrariamente a quanto viene pubblicato da qualche giornale ci risulta che il Ministero della Guerra, pur avendo determinato che la presentazione ai distretti dei nati della classe 1903, dichiarati idonei, dovrà compiersi entro il mese di marzo p. v. non ha ancora fissato il giorno di tale presentazione.

In conseguenza, le notizie pubblicate al riguardo sono da ritenersi inesatte.

Congedo di ufficiali

Il Ministero della Guerra ha determinato che gli Ufficiali di complemento della classe 1900 siano inviati in congedo al compimento del sesto mese di servizio effettivo da ufficiale.

Quelli tra i suddetti ufficiali, tuttora in congedo temporaneo, che per avere eseguiti i corsi universitari si dovranno presentare alle armi il 15 gennaio corrente anno, possono essere destinati dai Comandi di Corpo d'Armata a prestare il residuale servizio presso i presidii corrispondenti alle rispettive sedi di Università, purchè dimostrino di essere laureandi e sempre quando non abbiano ancora da compiere più di tre mesi per raggiungere il nuovo limite del loro obbligo di servizio.

Una deputazione istriana dal Re

L'offerta di una medaglia d'oro

Ieri il Re ha ricevuto una deputazione della Giunta provinciale dell'Istria, composta del sen. Innocente Chersich, del commendator avv. Tullio Sbisà e dell'ing. Italo de Franceschi che gli ha presentato una medaglia d'oro in ricordo della sua visita fatta all'Istria nel maggio 1922.

Il Re si è intrattenuto per circa mezz'ora molto affabilmente con i componenti la deputazione, dimostrando il suo gradimento per l'atto di omaggio e interessandosi vivamente alle cose istriane.

La medaglia, del diametro di 7 cm. porta sul recto il motivo decorativo del soffitto della storica sala del « Nessuno » di Parenzo, colla epigrafe esistente in detta sala: « In questa sala — la Dieta Provinciale dell'Istria — Chiamata ad eleggere — I Deputati al Parlamento di Vienna — Rispose due volte — « Nessuno ». — X e XVI Aprile MDCCCLXI »; e nel verso la seguente dedica « Al suo Re — Vittorio Emanuele III — l'Istria unanime — Nel giorno 24 Maggio 1922 — Suggellando — il patto d'amore e di fede — che — La prima sua Dieta — Segnava ».

La medaglia è racchiusa in un cofanetto di marmo nero di Albona d'Istria lavorato nella scuola industriale di Trieste. Il coperchio è ornato con fregi d'oro intrecciati da foglie di lauro. Nel mezzo l'aquila sabauda in argento con gli stemmi di Casa Savoia e dell'Istria e la cifra reale in ismalto.

Il Ministro di Agricoltura in Calabria

L'on. De Capitani d'Arzago — ministro di Agricoltura — è partito oggi, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, gr. Uff. Avv. Alfredo dei conti Viti, per la Calabria, allo scopo di prendere contatto, sul luogo, con gli agricoltori calabresi, e rendersi conto de visu, delle condizioni e delle esigenze dell'agricoltura locale.

Telegrammi dell'on. Finzi

al Sindaco ed ai Fasci di Milano

Il Sottosegretario all'Interno on. Finzi, reduce dalla breve visita fatta a Milano, ha così telegrafato al senatore Mangiagalli: « Consenta, senatore illustre, che io compendi in Lei il saluto più devoto ed affettuoso che l'animo mio commosso sente di inviare a codesta generosa Milano, che in occasione della mia breve visita ha sentito palpitare dovunque di spontanee manifestazioni di plauso e di stima. Certo la mia modesta persona s'ingigantiva nel rappresentante del nostro Governo fascista, ma ciò mi rende maggiormente orgoglioso perchè ha sentito ancora una volta che la gloriosa Milano è sempre con noi. Ed a Milano eccelsa, usata sempre ai più grandi fervori di fede e di passione, con affetto quasi filiale, io m'inchino e mando il mio più fervido, augurale saluto che Lei, primo degnissimo cittadino, vorrà compiacersi di manifestare. — *Aldo Finzi* ».

Ha indi salutato con i seguenti telegrammi i Fasci di Milano e Gallarate ed il Gruppo Aviatori Fascisti « Pensuti »: *Al Direttorio del Fascio di Milano:* Assai lieto mi è, riprendendo il mio posto di Governo, di inviare alle balde camicie nere del Fascio di Milano il mio affettuoso saluto e la più viva gratitudine per le innumeri manifestazioni che hanno voluto prodigarmi. Ma consentite pure che io gioisca vivamente per avere ammirato ancora una volta la vostra esemplare disciplina e il rinnovato fervore con cui vi apprestate ad assolvere i sacri doveri che la nuova milizia vi impone. Il Governo è certamente fiero e sicuro della vostra collaborazione, ed io ascrivo a particolare orgoglio l'esservi compagno. — *Finzi* ».

Al Direttorio del Fascio di Gallarate. « Non sapevo che venendo tra voi avrei trovato una coorte di prodi consapevoli e degni dei nuovi destini a cui ci chiama la rinnovata coscienza italiana. Le affettuose manifestazioni che avete voluto prodigare al compagno di ieri, assunto oggi per volontà delle camicie nere al grave posto di Governo, mi hanno vivamente commosso e ne sono assai grato. Ma sopratutto vi sono grato per la manifestazione di disciplina e di fervore che ho sentito rafforzata nei vostri propositi e su cui non indarno conta di poggiarre la sua operosità il Governo Fascista per le migliori fortune d'Italia. — *Aldo Finzi* ».

Al Gruppo Aviatori Fascisti « Pensuti »: « Ho atteso che quanto vi promisi a Milano si avverasse a Roma per potervi manifestare con maggiore serenità, e permettete anche, con intimo orgoglio, la mia gratitudine più viva per le vostre cordiali e sincere manifestazioni di affetto. Se dallo sterile cippo in cui languiva l'aviazione italiana oggi innumeri virgulti anelano verso gli azzurri cieli d'Italia, se il nostro genio si appresta ancora una volta a trionfare, ciò si deve alla ferma fede che voi tutti compagni di volo mi avete sempre ispirata ed alla certezza che voi e per voi le ali d'Italia spazieranno dovunque dominatrici. — *Aldo Finzi* ».

La famiglia del Duca di Genova a Sanremo

SAN REMO, 10 — Proveniente da Torino, sono giunte le LL. AA. RR. il Duca e la duchessa di Genova, il Principe Adalberto, duca di Bergamo, la Principessa Bona di Baviera, il Principe Conrad di Baviera, le Principesse Maria Adelaide di Savoia e Clara di Baviera che si fermeranno a San Remo per un lungo soggiorno.

Per la repressione dei furti ferroviari

Fra i nuovi provvedimenti dell'Alto Commissario per le Ferrovie on. Edoardo Torre, per il ripristino dell'ordine nella vasta azienda ferroviaria, e di cui ieri demmo un rapido e sommario cenno, va segnalato, per la sua grande importanza, quello relativo alla istituzione di una nuova polizia fascista, appositamente specializzata e adibita alla più energica repressione dei furti. Fin dai primi giorni del suo insediamento a Villa Patrizi, S. E. Torre si è reso perfettamente conto della gravità del problema dei furti ferroviari, che costituiscono un danno ingente all'Erario dello Stato e grave scapito del buon nome del Paese e della classe ferroviaria una delle più dolorose e vergognose piaghe dell'Amministrazione; e si è subito accinto, con fermo proposito, allo studio dei mezzi più idonei ed efficaci per combattere con la massima energia lo sconcio inconveniente.

Quanto preoccupante e di quali allarmanti proporzioni sia il triste fenomeno, è dimostrato dalle parole e dai dati contenuti nell'ultima Relazione della Commissione Parlamentare Permanente di vigilanza sull'Amministrazione delle FF. SS., presieduta dall'illustre senatore Riccardo Bianchi, e che qui riportiamo integralmente. « Non sarà soverchia a tale riguardo ogni insistente raccomandazione della più accurata sorveglianza diretta, non solo ad evitare danni, ma anche a riscattare il nostro Paese dalla cattiva fama che, a torto o a ragione, subisce in siffatta materia. Il personale ferroviario stesso dovrebbe sentire tutto il disagio e il danno che all'intera massa deriva dalla disonestà di una esigua minoranza, e cooperare quindi con i superiori e col personale di pubblica sicurezza alla identificazione dei disonesti.

« Le somme pagate a titolo d'indennizzo per furti e mancanza di merci e bagagli furono:

Nel	1913-14	milioni	1,52
»	1919-20	»	26,4
»	1920-21	»	78,40

E secondo la Relazione della Direzione Generale per l'esercizio finanziario 1921-22, gl'indennizzi per tale anno ammontano a milioni 50,835 per furti e milioni 43,010 per mancanze.

I dati che abbiamo riportati sono troppo eloquenti per essere commentati, e sono un sicuro indice non solo del continuo aumento di questa particolare forma di delinquenza che danneggia l'Erario e disonora il Paese, ma anche della poca efficacia delle misure di prevenzione e di sorveglianza finora adottate. Ond'è che giustamente l'Alto Commissario, preoccupato della gravità del fenomeno, ha sentito la necessità di affrontarlo immediatamente e di ricorrere, per la prevenzione e repressione dei furti, a nuove e più energiche misure, quale l'applicazione del più severo metodo fascista.

L'on. Torre ha così deciso d'istituire una speciale polizia ferroviaria, composta di elementi fascisti di provata onestà e capacità, ed espressamente adibita alla sorveglianza degli scali e dei treni. A tal uopo ha ricevuto ieri il capitano Forni, comandante della 1.a e 2.a zona, col quale ha avuto un lungo scambio di idee circa l'opportunità di organizzare un primo nucleo della nuova polizia speciale, per un primo esperimento nell'Italia Settentrionale, ove il fenomeno dei furti si verifica in forme più impressionanti. La costituzione di questo primo nucleo avverrebbe al più presto, dopo che l'Alto Commissario avrà presi i necessari accordi con la Direzione Generale di P. S. ed avrà fissate definitivamente le modalità della organizzazione e del funzionamento della nuova polizia; la quale, in appresso, e secondo i risultati del primo esperimento, verrebbe estesa a tutta Italia.

L'intendimento del giovane e valoroso Alto Commissario per le Ferrovie — il quale si è accinto con alacre attività e con grande energia all'arduo compito di risolvere tutto il grave e complesso problema ferroviario, ed è ora intento a introdurre nuove e radicali riforme per il risanamento completo della vasta Azienda — è meritevole del più alto encomio e sarà certamente coronato da successo se all'opera sua e della nuova milizia non verrà meno, come non dubitiamo, la collaborazione dello stesso personale ferroviario. Il senatore Bianchi, nella relazione che abbiamo menzionato, ha opportunamente messo in rilievo che i colpevoli di furto in gran parte sono estranei all'Amministrazione, e che dei ferrovieri non c'è che una percentuale dell'1.5 per cento che disonora la classe; il personale ferroviario, perciò, coadiuvando l'Alto Commissario e la nuova polizia nella energica e salutare azione di repressione, non solo farà opera utile all'Erario, al buon nome del Paese ed alla tranquillità dei cittadini, ma contribuirà anche a salvare la buona reputazione di tutta la classe, offuscata da una esigua minoranza di disonesti.

Per gli ex-combattenti avventizi nelle ferrovie

Il Commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato a inviato al Direttore Generale delle Ferrovie di Stato, ai Capi servizio ed Unità Speciali, ai Capi delle Delegazioni di Trieste, Trento e Cagliari la seguente circolare:

E' accaduto che avventizi ex combattenti, assunti anteriormente al 24 maggio 1915, sistemabili a norma del R. D. 1588 del 2-9-1919 all'atto della loro riassunzione dopo il servizio militare, vennero dichiarati inidonei alla visita sanitaria, senza tenar conto che la diminuita efficenza fisica derivava il più delle volte dai disagi sopportati durante la guerra ed in dipendenza di ferite o malattie incontrate in detto periodo. Ritenendo pertanto che i criteri cui normalmente si informano i sanitari dell'Amministrazione ferroviaria pur rispondendo a precise disposizioni regolamentari possano essere stati alquanto severi per giudicare chi alla Patria ha offerto, la parte migliore di se stesso, le SS. LL. dispongano perchè gli avventizi ex combattenti che posseggono i requisiti richiesti dall'art. 1 del R. D. 2 settembre 1919 n. 1588, e che vennero licenziati in seguito all'esito sfavorevole della visita sanitaria, vengano sottoposti ad una nuova visita di revisione.

Gli interessati che intendano valersi della facilitazione di cui sopra, dovranno presentare domanda entro il 15 febbraio p. v. allegando i documenti comprovanti: 1. di essere stati assunti anteriormente al 24 maggio 1915 e di avere lasciato il servizio per chiamata alle armi; 2. la qualità di ex combattente a norma delle disposizioni in vigore; 3. di avere subito visita sanitaria con esito sfavorevole dopo prestato servizio militare.

Le domande suddette dovranno indirizzarsi ai signori Capi Compartimento competenti i quali allo scadere del termine del 15 faranno pervenire un elenco preciso delle domande a questo commissariato che darà subito disposizioni per le visite. Alla presente dovrà essere data la maggiore diffusione. Attendo un cenno di conferma. F.to *Edoardo Torre*.

La S. Sede e i Soviety

Si è pubblicato che il Governo dei Soviety, in seguito alle replicate insistenze della S. Sede ha riaperto al pubblico le Chiese cattoliche di Pietrogrado e di altri centri.

La notizia non è esatta; il fatto invece sta in questi termini: molte Chiese, comprese quelle cattoliche, erano state chiuse al culto perchè non si era conchiuso l'accordo, circa il loro affitto, dovuto al Comune. Il 23 dicembre u. s. la S. Sede veniva informata che la Chiesa cattolica di Pietrogrado ed altre Chiese erano state riaperte al culto.

La Santa Sede ne rimase vivamente soddisfatta, ma però fino allora non aveva avuto occasione di fare alcuna protesta per la chiusura, perchè non era stata neppure informata della chiusura stessa.

Il credito fondiario italiano all'estero

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Regio decreto-legge 3 dicembre 1922 n. 1702, che autorizza gli Istituti esercenti il credito fondiario nel Regno a compiere operazioni anche in paesi esteri:

Art. 1. — Gli istituti esercenti il credito fondiario nel Regno sono autorizzati ad operare in paesi esteri ove esistono nuclei importanti di italianità.

Art. 2. — Il Ministro per l'Industria e il Commercio con suo decreto riconoscerà caso per caso la esistenza delle condizioni predette di italianità e su richiesta dei singoli istituti di credito fondiario autorizzerà i medesimi ad estendere ivi le loro operazioni.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Offerta pro Patria nel Corpo delle Foreste

Al Ministro di Agricoltura on. De Capitani, affluiscono tutti i giorni numerosissime offerte di giornate di paga a favore dello Stato, da parte degli agenti del Real Corpo delle Foreste.

Questi modesti funzionari in numero di circa 3000 che anche quando imperversava il più abominevole e tutelato bolscevismo si sono sempre mantenuti ligi al loro dovere, stretti nella loro poderosa Federazione veramente apolitica, hanno dimostrato di essere ben consci del loro dovere verso la Nazione e, come nella gran guerra hanno dato il loro sangue per la grandezza della Patria, così ora fanno a gara per offrire il loro modesto obolo a favore della nazione.

Sparsi nei più remoti paesi d'Italia, misconosciuti dalla maggioranza dei cittadini, essi sono i soli e veri tutori del più grande ed importante patrimonio d'Italia: Le Foreste.

Oltre il plauso personale che il Ministro on. De Capitani ha inviato direttamente ad ogni singolo offerente, vada anche da queste colonne del nostro giornale un bravo di cuore a questi ottimi funzionari.

L'edizione nazion. della "Divina Commedia"

Sua Maestà il Re ha ricevuto in particolare udienza l'avv. Rino Valdameri che gli ha presentato il 1.o quaderno della Edizione Nazionale della « Divina Commedia » con le « Imagini » di Amos Nattini, opera fatta ad esclusivo beneficio dell'Opera Nazionale degli orfani di guerra.

Il Re si è interessato di ogni particolare, dalla carta a mano appositamente fabbricata per l'edizione ai caratteri ed alle tavole create dal Nattini, elogiando la bellezza e la nobiltà dell'opera.

Oggi vengono consegnati gli esemplari dedicati al Papa ed al Presidente del Consiglio on. Mussolini; subito dopo saranno distribuite le copie agli altri patroni e prenotatori dell'Opera dantesca.

Tumulti durante una seduta consiliare

VENTIMIGLIA, 11. — Durante la seduta del Consiglio comunale di Coldirone, per beghe di campanile, alcuni abitanti della frazione di Ospedaletti Ligure sono venuti a diverbio con altri del centro, scambiandosi pugni e bastonate, senza, peraltro, serie conseguenze. Nella sala del Consiglio il Sindaco è stato minacciato con la rivoltella. Pare che ora la calma sia ristabilita.

La Famiglia PALITTI ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore per la morte dell'amatissimo

Cav. FRANCO PALITTI

OLINDO MALAGODI Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Una simpatica cerimonia industriale a Bologna

Il Grand'Uff. ARTURO GAZZONI Gerente della A. Gazzoni & C. Ditta fabbricatrice della tanto favorevolmente nota PASTICCA DEL RE SOLE in presenza di tutto il personale dello Stabilimento consegna all'operaia più relante l'annuale Premio del Lavoro.